

17ª Assemblea dei delegati delle sezioni CAI Piemontesi

Bardonecchia, 10 aprile 2022

Il giorno 10 aprile 2022 si è riunita in presenza l'Assemblea dei Delegati Piemontesi del Club alpino Italiano per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Ore 8:15-10:00 inizio verifica poteri

Ore 9:00 inizio lavori

Ore 11:00 votazioni

1. Nomina del Presidente e degli Scrutatori
2. Saluto delle Autorità
3. Approvazione Verbale 16ª Assemblea dei Delegati CAI delle Sezioni Piemontesi – Biella 2021
4. Relazione del Presidente CAI GR Piemonte
5. Intervento Vice Presidente Generale Antonio Montani
6. Interventi Consiglieri Centrali di area
7. Presentazione dei candidati, apertura delle urne e votazioni
8. Protocollo CAI Piemonte/Regione Piemonte 2021-2024 (rel. Bruno Migliorati, Presidente CAI Piemonte)
9. Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile (rel. Raffaele Marini, Presidente CC TAM)
10. Convenzione per la valorizzazione del bacino glaciale della Bessanese (rel. Angelo Robotto, Direttore Generale ARPA Piemonte, Marco Battain, Presidente CAI Torino e Daniela Berta, Direttore Museo Montagna)
11. Presentazione dei nuovi itinerari:
 - itinerario culturale scientifico Torino-Bessanese (rel. Dino Genovese, referente progetto CS LPV)
 - itinerario Grotte di Bossea (rel. Paolo Salsotto, Presidente CAI Cuneo)
12. Proposta contributo 2022 a favore del CAI GR Piemonte a carico delle Sezioni Piemontesi
13. Esame del Bilancio consuntivo 2021 CAI GR Piemonte, Relazione del Collegio dei Revisori dei conti e relativa approvazione
14. Esame e approvazione del Bilancio preventivo 2022 CAI GR Piemonte
15. Interventi dei delegati
16. Proclamazione degli eletti
17. Data e sede della 18ª ARD CAI Piemonte 2023

I delegati presenti sono 89 con 39 deleghe per un totale di 128 per cui il numero legale dell'Assemblea è raggiunto.

Punto 1) Alle ore 9,20 il Presidente Regionale Bruno Migliorati apre l'assemblea proponendo come Presidente dell'Assemblea il Presidente della Sezione ospitante, Piero Scaglia, che viene accettato per acclamazione e gli passa la parola per la nomina degli scrutatori. Vengono incaricati Giorgio Colamartino, Agnes Dijaux, Sandro Bernini, Saverio Piccoli per i conteggi in sala e Carlo Scarpa e Andrea Silvestro per lo scrutinio delle schede. L'assemblea approva all'unanimità.

Punto 2) Scaglia esordisce con un saluto ai delegati presenti aggiungendo che: l'affluenza delle sezioni è molto alta ciò che mi fa presagire che Bardonecchia sia una località ben voluta ed inoltre mi fa piacere oltretutto ospitare, grazie alla disponibilità del Comune, l'assemblea Regionale in questo edificio molto rappresentativo. Inoltre l'idea di ospitare l'Assemblea è nata dal fatto che la

sezione ha compiuto cinquant'anni quest'anno e quindi abbiamo ritenuto che fosse una un'occasione per proporci. Tant'è vero che abbiamo anche fatto il libro che ogni delegato ha avuto in copia e mi auguro sia di vostro gradimento. Qualche altra osservazione lo farò anche dopò ma ora andiamo avanti con i saluti delle autorità e per prima evidentemente chiamo sul palco il Sindaco di Bardonecchia Dott.ssa Chiara Rossetti.

CHIARA ROSSETTI: Buongiorno a tutti. È con grande piacere che vi accolgo e che vi porto i saluti di tutta l'amministrazione comunale; ovviamente per la nostra Amministrazione è un grande onore ospitarvi qui questa mattina. Ieri era una giornata bruttissima per cui sembra che anche Bardonecchia si sia vestita a festa oggi per accogliervi e questo ci fa ancora più piacere perché potete godere di Bardonecchia nella forma più smagliante. Il fatto che l'Assemblea sia stata voluta proprio nel 50° del CAI di Bardonecchia è ancora per noi fonte di orgoglio infatti stiamo lavorando molto bene con il CAI già da subito già dagli anni precedenti in cui io ero in amministrazione non come sindaco ma come assessore all'ambiente abbiamo instaurato una bella collaborazione che si sta sempre più irrobustendo e questo non può che farci piacere. Qui questa mattina è presentato il modus operandi della nostra amministrazione quello che noi vogliamo fare che noi vogliamo cercare di portare avanti e aprire dei tavoli di dialogo di confronto con tutte le associazioni presenti sul territorio e soprattutto con le associazioni che si occupano di montagna. Il mantra che vogliamo ripeterci è di rimettere la montagna al centro. Crediamo che sia veramente giunto il momento di ritornare ad essere orgogliosi delle nostre montagne e a tutelarle e a svilupparle con uno sviluppo sostenibile per cui io ringrazio sempre il CAI quando viene da noi con delle proposte e delle idee nuove che ovviamente vengono messe sul tavolo e per quanto è possibile vengono portate avanti. Certo io capisco che l'amministrazione pubblica sia un pò lenta rispetto alle associazioni e mi rendo conto di non dare immediatamente le risposte che forse loro si aspetterebbero ma questa è un'occasione per me per rassicurarli che noi ci siamo e lavoriamo con loro. Abbiamo dedicato tutto un percorso che è iniziato 2 settimane fa con l'ospitalità a Messner in collaborazione con Valsusa Film Festival e l'abbiamo proprio voluto dedicare al cinquantesimo del CAI. E' stata un'esperienza molto bella e soprattutto quello che mi ha fatto riflettere è quando Messner mi ha detto dei suoi screzi con Bonatti perché la giornata si è svolta in parte con la testimonianza di Messner e poi la visione del film **FRATELLI TUTTI** e lui mi raccontava prima di aver avuto uno screzio neanche per colpa loro ma per colpa di terzi e poi di essersi resi conto che comunque la montagna unisce e la montagna ha nelle persone che la provoca nelle persone che la amano una sensibilità particolare e solo attraverso la sensibilità e l'amore per la montagna si possono superare tutte le difficoltà e anche gli scontri che si possono avere. Io mi auguro che questo sia proprio l'insegnamento che noi dobbiamo avere per lavorare insieme per la montagna. Tutta la nostra stagione come vi ho detto prima sarà improntata proprio sulla riscoperta della montagna e finirà con una grande festa della montagna a cui siete tutti invitati. Per cui veramente vi ringrazio ancora di essere qui e mi dilungo solo un momento ancora per dire che questa mattina a questo tavolo di lavoro saranno presenti in qualche modo tanti enti pubblici. So che la Regione manderà un saluto attraverso l'assessore Carosso in videoconferenza e ci sono i rappresentanti dell'unione montana e i rappresentanti di tante associazioni di volontariato e abbiamo anche l'amministratore delegato della Colomion. Anche con loro noi abbiamo iniziato un percorso di collaborazione in cui la montagna è sempre al centro. So che vi spiegherà come intendiamo lavorare e questo per noi è un'altra fonte di orgoglio perché il cercare di mettersi insieme e di collaborare con le realtà diverse ritengo sia la formula vincente. Anche la Regione si sta muovendo: la scorsa settimana abbiamo avuto proprio un incontro con la ministra Gelmini e l'onorevole Porchietto sulla legge per la montagna per cui percepiamo che da tutte le parti ci si accorge che la montagna è importante. Forse la pandemia da questo lato ci ha aiutato perché dopò tutti questi anni di reclusione la montagna è stata una grande valvola di sfogo per chi psicologicamente aveva bisogno di uscire. Su questo noi vorremmo ancora puntare come montagna terapia per i disabili e infatti nel 2025 ospiteremo i mondiali di SPECIAL OLYMPICS e

questa è l'occasione affinché l'Amministrazione Comunale e tutte le associazioni del territorio lavorino per rendere la montagna sempre più agibile e inclusiva per tutti. Io vi auguro buon lavoro e vi ringrazio. Buongiorno.

SCAGLIA: un ringraziamento al sindaco e mi permetto di aggiungere che sono molto soddisfatto della collaborazione con gli enti pubblici perché ritengo che la valle di Susa, in particolare Bardonecchia, per via delle potenzialità sia sotto l'aspetto ambientale, turistico e escursionistico così via e quindi mi fa molto piacere che il sindaco ci segua in tutta questa attività. Il prossimo intervento è in video da parte del vicePresidente della Regione Piemonte Fabio Carosso.

FABIO CAROSSO: a causa di altri impegni non riesco proprio a essere oggi insieme a voi a parlare di montagne, di escursioni e di territorio e devo ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e continuerete a fare con noi per le nostre bellissime Alpi. Come voi sapete stiamo lavorando con grande attenzione per quanto riguarda l'outdoor estivo, la parte invernale, lo sci e le attività che possono essere fatti in montagna; abbiamo bisogno di voi sempre di più perché avendo l'affluenza sempre maggiore sulle nostre terre. Se i bisogni di persone preparate che preparino le nostre escursioni ma soprattutto che dedichino alla cultura e alla biodiversità la massima attenzione. Faccio i miei migliori auguri nella speranza di rincontrarvi presto. Vi saluto e vi auguro un buon lavoro.

SCAGLIA: Il prossimo intervento è di MARCO REY, assessore al turismo dolce e alle tradizioni per l'Unione valle Susa

MARCO REY: Buongiorno a tutti. Vi ringrazio dell'invito e ringrazio questo tavolo di lavoro che è molto importante oggi. Un grazie altresì al Sindaco di Bardonecchia che vedo sempre con piacere e con la quale sulla stessa linea e con cui collaboriamo. Saluto con piacere Alberto Re e la guida Borello che vedo qui: sono loro che fanno un lavoro duro sul territorio e che hanno portato sempre le nostre montagne ad alto livello. Io sono socio CAI della sezione di Chiomonte e sono un montanaro. Riflettevo prima col sindaco di Bardonecchia: pensate che cinquant'anni fa io feci una delle prime escursioni in montagna con la signora Bizzarri alla Guglia Rossa persona ben conosciuta qui a Bardonecchia: la ricordano tutti e io ricordo piacevolmente queste istruzioni. Con il vostro Presidente Piero Scaglia abbiamo una collaborazione continua sia come Unione Montana che come amministrazione locale. Crediamo che la montagna sia il valore primo del nostro territorio: purtroppo l'industrializzazione ha portato via tutte le risorse della nostra montagna dal nostro territorio ma la pandemia e gli eventi che abbiamo in corso adesso riporteranno la gente ad un turismo diverso, ad una sostenibilità diversa. Voglio ricordare anche oggi qui un amico che è caduto in montagna che è il sindaco di Exilles Joannas col quale nel 2005 iniziammo un percorso molto importante sul massiccio Ambin e questo percorso sta continuando. Noi adesso come Unione montana abbiamo partecipato ad un progetto ALCOTRA che è stato finanziato per cui è un sogno che viene da lontano ma stiamo portando avanti e la valorizzazione dello scenario alpino incontaminato che non ha nessuno paragone che batte sui 3000 m e parte da Bardonecchia e arriva fino alla Val Cenischia e questo è un patrimonio nostro che dobbiamo utilizzare e assolutamente non dobbiamo sprecare. Abbiamo bisogno di rifugi e abbiamo bisogno di punti tappa per poterlo fruire con sostenibilità. Io vi ringrazio tutti e auguro buon lavoro all'assemblea. Buongiorno a tutti.

SCAGLIA: La parola ora passa LUCA GIAI ARCOTA, Presidente Piemontese del CNSAS

LUCA GIAI ARCOTA: innanzitutto ringrazio di aver dato la possibilità al CORPÒ NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO di poter dire due parole e presentarsi anche se penso che siamo tutti - fra virgolette - montanari gente di montagna quindi sapete benissimo l'opera che portiamo avanti. Quindi grazie a Piero Scaglia e Bruno Migliorati per i contatti che abbiamo avuto onde essere qui oggi. Innanzitutto ci tenevo perché il soccorso alpino oltre alla importantissima opera di recupero degli infortunati che fanno sul territorio montano, con il CAI è un tutt'uno. È un tutt'uno perché le

sezioni del CAI come noi devono lavorare su una cultura della sicurezza in montagna. Troppe volte vediamo avventurarsi in montagna delle persone in condizioni assolutamente precarie, quindi dal punto di vista fisico dal punto di vista della preparazione, di come si è vestiti e questo porta purtroppo poi a delle conseguenze; quindi quello che dico e ripeto sempre tutte le volte che trovo qualche Presidente di sezione o altri è di cercare di lavorare veramente tanto sulla prevenzione la sicurezza che nelle scuole del CAI viene insegnata perché comunque sia le scuole del CAI sono quelle che sono atte alla formazione degli scialpinisti, degli arrampicatori e di tutti quelle che sono le specialità montane. Però ancora una volta ci tengo particolarmente a dire diamoci da fare per insegnare comunque sia alle persone, soprattutto quelle neofite, che impari ad andare in montagna in sicurezza. Io ho preparato due o tre slide semplicemente per farvi vedere quello che è il lavoro del CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO nella Regione Piemonte vi do qualche numero velocissimo. Il corpo nazionale del Soccorso alpino nella Regione Piemonte è composto da 12 delegazioni 11 alpine più uno speleologica, 53 stazioni sparse dalle Alpi Marittime fino alla Val d'Ossola - diciamo il confine con la Svizzera - per un totale di 1200 volontari ma a questo si aggiungono quattro basi di elisoccorso con il 118 ove i nostri tecnici operano praticamente 365 giorni all'anno e poi una Centrale operativa h 24 tutti i giorni dell'anno è a vostra disposizione per qualunque necessità abbiate. Come vi ho detto gli operatori in totale sono poco meno di 1200, siamo suddivisi in 11 delegazioni alpine, 53 stazioni sparse su tutto il territorio. Per chiamare il soccorso anche se fate il vecchio 118 viene sempre dirottato verso il 112 che comunque è l'ente preposto e un call center specializzato fa sì che la vostra chiamata di soccorso venga poi gestita nella seconda chiamata dall'operatore di soccorso alpino presente in Centrale operativa. Contate che il CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO in Piemonte gestisce qualcosa come 2000 interventi all'anno adesso, abbiamo avuto di nuovo per fortuna una certa normalizzazione perché siamo arrivati nei periodi del covid a gestirne oltre 2000 e sembra addirittura strano perché comunque sia se pensate che nel periodo del tutti bravi eravamo chiusi in casa - dite - ma come abbiamo fatto a avere questo il problema? Come mai nel momento che tutti eravamo chiusi in casa effettivamente eravamo, permettetemi il termine disoccupati, ma nel momento in cui la gente usciva e non si poteva uscire dalla Regione si riversava sulle montagne e così c'erano decine e decine e decine di interventi e siamo arrivati a superare gli oltre 2000 interventi. Per fortuna adesso questa situazione si sta di nuovo normalizzando e siamo ritornati sui 1900/1950 che più o meno è quello che è il nostro lavoro normale. Qui sono le divisioni soccorso sanitario inizio di protezione civile e questo è il totale: vedete dalle ore uomo complessive - che sono oltre 24.000 - quindi capite che è un impegno. L'organico Regionale come negli anni cresce, quello che debbo dire che fa molto piacere perché comunque il CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO continua avere giovani leve che continuano ad affluire nelle nostre file e insomma abbiamo un buon ricambio perché comunque quelli che sono già dentro vanno avanti con gli anni ma anche in pensione. Per quanto riguarda le persone soccorse sono poco meno di 2000. Una cosa molto importante è la differenza fra quello che era un tempo il vecchio soccorso alpino e quello nuovo: adesso abbiamo l'ausilio dell'elicottero che riesce ad arrivare in tempi brevissimi sugli incidenti e quindi si riduce di molto quello che è il rischio sanitario che prima invece con le squadre a piedi occorre delle ore. Le suddivisioni delle missioni che avete visto prima le ho semplicemente esposte in un'altra maniera. Le false chiamate continuano ad arrivare soprattutto da gente che chiama senza pensare che quando si fa una chiamata di soccorso si mette in moto un meccanismo molto complesso che oltretutto è complesso dal punto di vista del sistema è anche un meccanismo molto costoso senza pensare che magari c'è davvero qualcuno che ha necessità di essere soccorso e invece purtroppo le risorse le stiamo sprecando per una cosa che non voglio dire che sia utile ma sia comunque risolvibile in maniera molto più semplice. Il GEORESCUE che voi sapete bene che è gratis per tutti i soci del CAI è una comodità perché a noi viene dato gratuitamente e ci può aiutare dal punto di vista dell'individuazione dell'infortunato perché la Centrale operativa praticamente in tempo reale sa la posizione del disperso sempre. Ora vi

lascio al vostro lavoro e spero di avervi dato un quadro il più completo possibile e cercato veramente di stringere perché so che il lavoro che avete da fare è molto quindi vi auguro buon lavoro.

SCAGLIA: grazie a Luca, senza dubbio noi in modo particolare come sezione abbiamo contatti frequentissimi, non dico giornalieri ma quasi col soccorso, quindi ci rendiamo conto del grandissimo lavoro che sta facendo quindi è un ringraziamento che faccio a tutti loro. A questo punto ALBERTO BORELLO guida alpina ci farà il suo saluto.

ALBERTO BORELLO: Buongiorno a tutti io sono qui in duplice veste di rappresentante del governo Piemontese delle guide alpine e come Presidente delle guide alpine locali sono felice che siate qui. Vi do il benvenuto e voglio ringraziarvi per la vostra numerosa presenza, in più voglio ringraziare l'Amministrazione e tutti coloro che hanno lavorato per potervi ospitare qui. A parte questo secondo me è un segno importante. Come ha detto il Sindaco anche il tempo ci ha aiutato quindi credo che questo vada ad appoggiare questa buona riuscita che auguro a tutti per la giornata di oggi e volevo solo dire anche noi stiamo lavorando sulla sicurezza in montagna con una Regione Piemonte progetto PTEM RISK che viene portato nelle scuole e questa è una cosa molto importante. Le guide alpine fanno parte del l'AGAI - una sezione speciale del CAI - quindi siamo onorati di avervi qui a Bardonecchia e auguriamo a tutti un buon lavoro. Grazie

SCAGLIA: grazie anche ad Alberto per il suo intervento in rappresentanza delle Guide che ovviamente rappresentano una realtà importantissima proprio in questa in cui abbiamo le montagne quindi è importante che ci siano le guide. Adesso invito NICOLA BOSTICCO amministratore delegato della società Colomion. Questo è un intervento a cui tengo in modo particolare perché noi abbiamo dei buoni rapporti con la società degli impianti in quanto intendiamo utilizzare anche come CAI gli impianti di risalita per portare in quota gli escursionisti evitando per quanto possibile l'uso dei mezzi a motore. Spero che questo avvenga sempre di più evitando l'uso dei motori sulle strade di cui siamo molto forniti in questa zona quindi ecco perché è importante avere un rapporto di collaborazione molto stretto.

NICOLA BOSTICCO: grazie Piero grazie a tutti. Mi fa molto piacere questo invito. Ricambio la collaborazione col CAI che è molto stretta a Bardonecchia. Abbiamo numerose iniziative assieme col soccorso alpino in particolar modo noi abbiamo delle convenzioni e lavoriamo insieme nell'evacuazione impianti e nella collaborazione per quanto riguarda il presidio del territorio in generale, con le guide alpine che ringrazio sempre per quanto fanno sempre per noi e per il rapporto stretto che abbiamo di lavoro abbiamo sviluppato numerose iniziative. In particolare con loro e con l'Amministrazione condividiamo la voglia di proteggere il nostro patrimonio che è quello della montagna e quindi guardiamo un futuro molto diverso sicuramente da quello che è stato il passato della frequentazione turistica. Lo sci soprattutto negli anni 60-70 ha partecipato a quella che definisco un po' la colonizzazione da parte della città della montagna. Ci sono state delle scelte sicuramente dove la montagna è stata oggetto di enorme massificazione turistica, di enorme utilizzo del suolo legato appunto a questa scoperta dei cittadini che venivano a ritrarsi in montagna. D'altronde i montanari hanno valorizzato quello che erano le loro terre e i loro paesi e hanno sviluppato attività oltre che di indotto anche turistiche. Oggi bisogna sicuramente guardare con un'ottica diversa quello che è lo sviluppo della montagna innanzitutto perché il consumo del suolo e il consumo della montagna è stato eccessivo e soprattutto è avvenuto in modo non coordinato. Per quanto riguarda gli impianti di risalita in Piemonte ci sono circa 50 stazioni sciistiche e di queste 50 stazioni sciistiche distribuite tra il nord e sud del Piemonte si contano 280 impianti di risalita la maggior parte di questi impianti di risalita sono ancora skilift e solo pochi impianti sono moderni e usufruibili per il trasporto anche estivo. Io credo che lo sci ha avuto comunque dei meriti che sono dei meriti importantissimi - soprattutto quello di concentrare l'attività antropica sulla montagna - perché è vero che si portano grossi flussi - pensate che Bardonecchia a ospita 500.000 sciatori a stagione invernale - e lo fa sul 2% del territorio montano di Bardonecchia. Direi che questo è un

successo perché si tiene sgombro il 98% da attività che definisco commerciali, lo si fa in piena sicurezza grazie anche alla collaborazione con tutti voi ed è un flusso tutto sommato organizzato per quello che è il ritorno turistico noi abbiamo più di 1000 operatori nel turismo, 300 maestri di sci, le guide che sono qui, i noleggi sci, gli impianti, gli alberghi, i negozianti, quindi sarebbe impossibile avere una tale economia oggi senza questo fulcro che sono gli impianti, però bisogna guardare gli impianti di risalita come dei mezzi di mobilità sostenibile e non più come l'industria dello sci. L'industria dello sci avrà un tempo limitato davanti a sé invece la mobilità sostenibile sarà quello che guiderà il futuro diciamo degli spostamenti dell'uomo. Pensate che gli stessi costruttori di impianti oggi propongono i loro impianti per risolvere i problemi cittadini quindi ci sono sempre di più gli impianti di risalita utilizzati in città al posto dei metrò, che sono molto più difficili da realizzare e anche più costosi e pensate all'utilizzo del fondovalle per portare in quota le persone. Io ricordo che la portata oraria degli impianti di Bardonecchia è di 30.000 persone/ora: immaginate d'estate portare 30.000 persone a 2000 m con macchine e motori! Il disastro ambientale che si creerebbe. D'altronde la mobilità elettrica che rappresentano gli impianti di salita è superiore anche alla mobilità individuale elettrica: pensate a 30.000 biciclette elettriche che salgono a 2000 m invece di farlo con degli impianti di risalita. Quindi io penso che quello che animerà il futuro e quello che deve essere dibattuto sicuramente è l'utilizzo di questi spazi di montagna, la promiscuità dei sentieri d'inverno come d'estate. Noi d'estate siamo promotori di un servizio di trasporto in quota con gli impianti di risalita e cerchiamo di offrire dei servizi collegati alla sentieristica e alla visita delle attività che sono sulle nostre montagne e però vedo delle difficoltà a livello di utilizzo dei sentieri perché negli stessi sentieri vediamo gli escursionisti, i ciclisti che spesso ormai hanno biciclette elettriche che vanno bene fino a quando per velocità e per pericolo non mettono in difficoltà appunto il pubblico dei passeggiatori che resta comunque l'80/90% dei praticanti della montagna. Abbiamo i motociclisti, abbiamo i motori e la ripartizione dell'utilizzo di questi sentieri è sicuramente fondamentale perché a Bardonecchia c'è stato nel passato lo sviluppo ad esempio della strada del SOMMEILLER che è una strada bellissima che arriva ai 3000 m del ghiacciaio del SOMMEILLER dove sono stati costruiti degli impianti di risalita per lo sci estivo. E' stata un'avventura pionieristica che ha avuto sicuramente un'importanza notevole per Bardonecchia, oggi però e sicuramente molto contestabile l'utilizzo di questa strada che arriva a questa quota perché da un punto di vista di degli appassionati di motori è vista come un'opportunità per raggiungere dei posti bellissimi però pensate dal punto di vista del CAI e di tutti quelli che veramente amano delle Valli così con questi potenziali pensate questo utilizzo negli anni indiscriminato che cosa ha portato. Oggi il Comune di Bardonecchia si sta attivando notevolmente per cercare di limitare e regolamentare il traffico su questa strada di montagna e stiamo sviluppando anche in collaborazione col Comune di Bardonecchia l'intenzione di aprire del versante JAFFERAU per fare accedere i frequentatori in bicicletta e a piedi sulla DECAUVILLE che è un percorso pianeggiante che conduce fino alla diga di Rochemolles e poi anche volendo alla frazione di Rochemolles e speriamo di sviluppare sempre di più un approccio a questa valle appunto con dei mezzi più sicuramente idonei a preservare questo sviluppo. Quindi per concludere il mio intervento sicuramente noi auspichiamo col CAI un dialogo importante anche perché a livello nazionale ci sono dei temi sicuramente sui quali c'è disaccordo ad esempio tra l'associazione di impianti a fune e CAI e ci sono delle zone in Italia dove sicuramente i gestori di impianti a fune non hanno probabilmente un'ottica di rispetto opportuno per quello che sono gli spazi e la montagna. Per quel che ci compete noi crediamo di aver capito quelli che sono gli errori del passato, quelle che sono le opportunità del futuro. Ci sono anche molti elementi di confusione nel pubblico perché quando io vedo che siamo criticati per l'utilizzo dell'acqua per la produzione della neve se pensate che l'utilizzo dell'acqua per la neve in Piemonte equivale allo 0,03% dell'utilizzo dell'acqua in agricoltura in Piemonte potete immaginare chi utilizza acqua in maggior misura pensate che l'agricoltura lo fa con utilizzo poi di fertilizzanti e quanto comunque modifica anche lo stato dell'acqua il coltivatore di montagna dell'acqua per fare la neve perché altro non si tratta che di acqua congelata lo fa con risorse molto piccole e pensate che l'acqua che noi

utilizziamo qui a Bardonecchia è lo 0,3% dell'acqua potabile di Barbareschi quindi sul sono cifre veramente irrisorie. Diverso è l'accanimento terapeutico di stazioni di sci che vogliono a tutti i costi passare a quote o in posti soleggiati che chiedono comunque attività costante contro natura che sicuramente simboleggia un qualcosa che l'uomo non deve fare. Su questo sono d'accordo ma sono anche d'accordo sul mantenere per il futuro delle zone turistiche appetibili che potranno portare un turismo sicuramente importantissimo per continuare a mantenere l'economia di tutti anche la diversificazione alla quale dobbiamo tendere. Grazie.

SCAGLIA: ringrazio Nicola per quanto ha detto che rispecchia quello che dicevo prima. L'importante è che ci sia la collaborazione con l'ente pubblico e anche con noi ma anche e soprattutto degli interventi coordinati. A questo punto l'ultimo intervento di Roberto Manfredi che è il Presidente del Gruppo Regionale Liguria

ROBERTO MANFREDI: Buongiorno a tutti. Il mio intervento naturalmente sarà molto più breve perché non è un intervento tecnico ma soltanto un saluto. Mi fa piacere essere qui perché la collaborazione del Gruppo Regionale Liguria col Gruppo Regionale Piemonte e col Presidente Bruno Migliorati è veramente straordinaria. In quest'ultimo periodo siamo riusciti a fare un sacco di belle cose tutti assieme, mi fa piacere essere qua e mi fa piacere che sia così sentita la partecipazione, che ci sia la partecipazione di tutti quanti di tutte le sezioni. Veniamo dalla nostra Assemblea annuale ligure dove ieri con Alessandro, Antonio e Milena eravamo presenti a Imperia. Io sono qua perché mi fa piacere ribadire questa collaborazione, mi fa piacere essere qui perché credo che il grande valore del club alpino italiano sia proprio nella base dei soci, nel grande numero di persone che questo sodalizio accoglie e unisce. Se il Presidente della sezione ha un minuto per venire qui da me ho portato un piccolo omaggio. Io vengo non tanto dal Gruppo Regionale ligure ma dalla mia sezione perché credo che poi sia dalle sezioni che parte il vero entusiasmo perché il CAI e alle sezioni venga giustamente riservato lo spazio di cui hanno bisogno che è il vero valore del nostro sodalizio. (segue scambio del crest col libro del 50°). Grazie Presidente, grazie a voi dell'ospitalità. Auguro ovviamente a tutti dei buoni lavori assembleari ma sono certo che non avete bisogno del mio augurio perché in Piemonte il CAI è molto forte. Grazie a tutti.

Punto 3)

SCAGLIA: un ringraziamento al Presidente del Gruppo Regionale Liguria al quale ho consegnato la copia del libro che rappresenta più che la storia della sezione la storia dell'alta valle Susa e di Bardonecchia. Passiamo quindi al punto tre dell'ordine del giorno: approvazione verbale della sedicesima assemblea che diamo per letto in quanto è stato messo già da parecchio sul nostro sito. Direi di chiedere l'approvazione per alzata di mano: chi è contrario? Nessuno, se vedo bene. Astenuti? Nessuno. Quindi lo diamo per approvato all'unanimità. A questo punto scambiamo il punto 4 con il 5 e do la parola al vicePresidente generale Antonio Montani che fa la sua relazione.

Punto 5)

ANTONIO MONTANI: Grazie Piero, grazie ai presenti. Io mi scuso questa inversione dell'ordine del giorno ma ho un collegamento alle 10:30 perché oggi c'è la presentazione ufficiale a livello nazionale delle guide del SENTIERO ITALIA CAI. Abbiamo fatto questi 12 volumi che descrivono tutto il lavoro che è stato fatto dalle sezioni sui territori, anche da voi molte sezioni Piemontesi hanno partecipato anche se qua in Piemonte il SENTIERO ITALIA corrisponde in gran parte all'altra via GTA quindi diciamo che è stato non dico meno impegnativo ma è stato meno una novità rispetto a tante altre regioni, infatti nel Sud Italia c'è un entusiasmo che è eccezionale. Oggi presentiamo quest'opera completa perché i volumi sono usciti da diversi mesi: è un'opera che noi vogliamo portare al Guinness dei primati perché sono circa 4000 pagine di un'unica descrizione di un unico sentiero. Crediamo che sia veramente un record. E' stata un'impresa anche dal punto di vista editoriale e oggi

c'è la riunione in Sicilia di tutti gli autori (38 mi sembra) che hanno contribuito a scrivere questa guida e quindi io mi sgancerò mezz'oretta per fare un saluto a loro visto che ho seguito questo progetto dall'inizio ci tenevo a esserci. Però altrettanto tenevo a raccontarvi due cose di quello che è il momento del CAI di questi mesi, non andrò molto nel dettaglio perché poi ci sono gli interventi dei consiglieri centrali che eventualmente potranno specificare meglio alcuni aspetti. Ci tenevo adire che, come probabilmente anche alcuni di voi hanno potuto vedere, i grossi temi che ci sono oggi sul tavolo del CAI sono: 1) come è normale che sia (mi dicono anche il past president) il periodo pre-elettorale di cambio di Presidente è sempre un periodo molto vivace e dove ci sono anche sorprese. Devo dire che in questo periodo pre-elettorale ne abbiamo viste di tutti i colori, se possiamo dire così. Io sono stato per qualche mese (dopo che si è scoperto che la candidata Lorella Franceschini non aveva tutti i titoli per potere ambire alla carica seguendo quelli che sono i nostri regolamenti) sono rimasto per diversi mesi l'unico candidato e una decina di giorni fa invece un modo un po' irriuale c'è stata un'autocandidatura da parte dell'altro vicePresidente Francesco Carrera di area veneta per cui noi ci troveremo a Bormio a confrontarci e probabilmente inizieremo anche a farlo prima. Ho già avuto modo di esporre il mio programma anche se non è che abbiamo un vero e proprio programma ma ho un'idea di dove portare il CAI e ho fatto anche un blog in modo un po' anche nuovo, più che altro per raccogliere quelle che sono le sollecitazioni che arrivano dai territori. Io credo di avere il polso della situazione e di quelli che sono gli umori delle sezioni anche perché grazie al SENTIERO ITALIA negli ultimi due anni ho girato tantissimo e quindi ho avuto modo di conoscere personalmente molte realtà che sono tanto diverse ma che hanno però anche tante parti in comune. Le piccole sezioni e le grandi sezioni di montagna di città del nord e del Sud sono realtà diverse che hanno comunque una matrice comune, dei problemi comuni e delle aspettative anche, quindi io su quello vorrei lavorare. Ci saranno poi momenti di confronto pubblico ma soprattutto ci sarà l'assemblea di Bormio in cui chiedo a tutti voi di intervenire e se pensi volete se avete piacere di darmi una mano. Vengo invece al secondo grosso tema che è molto importante: anche qua in maniera un po' rocambolesca siamo stati finanziati dal governo con la legge finanziaria con un contributo straordinario che ha portato da un milione che era il contributo che negli ultimi sei anni il governo ci dava per la nostra attività a 6 milioni quindi 5 milioni di euro in più. E' in legge finanziaria e c'è scritto per tre anni ma poi noi sappiamo che le leggi finanziarie cambiano; però per quest'anno questi soldi ci sono. dico in maniera rocambolesca perché noi ci aspettavamo 500.000 € - questi erano gli accordi col Ministro quando componente del Consiglio direttivo era Boscarol che lavorava al centro studi della camera quindi era colui che la tecnicamente andava a comporre la legge di bilancio - quando ho visto in una tabellina pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale questi 5 milioni noi abbiamo veramente impiegato un mese per capire se non c'era un errore, perché non c'era e non c'è a tutt'oggi l'emendamento alla finanziaria che prevede inizialmente quella cifra però dopo un mese di chiarimenti coi funzionari e addirittura col Ministro in prima persona. Questi soldi ci sono veramente, sono da spendere non c'è un vincolo specifico per cui li dobbiamo spendere; abbiamo un protocollo di intesa che abbiamo siglato appunto il ministero del turismo che è storicamente il nostro ministero vigilante ma che fino a prima del governo Draghi era compreso nel ministero della cultura. Invece da un anno a questa parte trattiamo appunto col Ministro Garavaglia che tra l'altro ci ha fatto l'onore di venire nella nostra sede Centrale proprio a suggellare questa nuova collaborazione, quindi abbiamo questi soldi da investire in un anno. Anno che veramente crediamo che possa essere l'anno del rilancio delle nostre attività. Abbiamo passato due anni difficili come tutto il paese e abbiamo vissuto un calo anche di soci, stiamo vedendo quest'anno che invece sono ripartiti i corsi, sono ripartite le attività e c'è progettualità di attività e il numero di soci cresce: è innegabile che il numero di soci è un indicatore di come stiamo lavorando. Nel momento in cui facciamo attività in campo, corsi, escursioni, uscite i soci aumentano e nel momento in cui le riduciamo i soci diminuiscono quindi una delle prime cose che a me era venuta in mente era di mettere anche sulle attività una parte di questi fondi poi però per una serie di difficoltà e di discussioni che abbiamo avuto all'interno del Consiglio direttivo e poi anche con il Consiglio Centrale

si è deciso di lavorare su alcuni su alcune macroaree. Mi sembra giusto mettervi a conoscenza. Abbiamo deciso di finanziare innanzitutto una transizione digitale della sede Centrale e quindi investire in un ammodernamento che non è soltanto comprare il computer (di quelli in tutto sommato abbiamo una dotazione accettabile) ma che consiste nel migliorare tutti quegli apparati informatici che la sede Centrale ha e che fanno un pòchettino acqua da tutte le parti: penso per esempio alla piattaforma di tesseramento che si è creata negli anni aggiungendo un pezzettino alla volta e che però dimostra tutti gli anni che ha, per cui questo è uno degli esempi su cui noi vorremmo investire per dare alle sezioni un servizio che sia migliore e più facile. Abbiamo individuato 5 aree su cui lavorare. Un tema è la sicurezza: abbiamo sentito l'interessante intervento del soccorso alpino e noi con il soccorso alpino continuiamo a volere avere un rapporto privilegiato ma intenso: il soccorso alpino è fatto da volontari ma ha un livello di professionalità tali che necessita sicuramente anche di un rapporto professionale per cui c'è un percorso da fare tra soccorso alpino e CAI per il futuro di condivisione di alcune scelte e questo lo vorremmo fare noi con questi fondi. Abbiamo stanziato una cifra importante per fare in modo che l'app di cui si parlava prima che noi soci CAI abbiamo gratuitamente possa essere resa gratuita a tutti anche ai non soci CAI e questa è una cosa che con il ministero è molto sentita perché noi possiamo mettere a disposizione per tutti gli escursionisti che non sono soci CAI questo sistema e quindi agevolare molto il lavoro del soccorso alpino. Con questo siamo in contatto con Alessandro Molino che è Presidente nazionale del soccorso alpino che ha proprio la delega per questo sistema e stiamo cercando di mettere a punto tutti quei meccanismi sia di software che di personale che ci stanno dietro per far funzionare la macchina dei soccorsi in modo tale che si possa ampliare la platea a tutti i cittadini italiani e anche stranieri che vengono in Italia a camminare che ritengono utile avere questo paracadute diciamo così in caso di necessità. Gli altri filoni che abbiamo deciso di finanziare sono un fondo per la conoscenza e comunicazione dentro il quale ci sia attività di educazione ed editoria: la comunicazione è un aspetto molto importante su cui io credo che il CAI del domani dal primo di giugno dovrà riflettere in maniera profonda. Noi abbiamo una rivista per certi versi interessante che ci costa all'anno circa 1.400.000 € e che sono tanti soldi. Non so quante altre riviste costano così tanto e che è tanto autoreferenziale cioè noi ci parliamo al nostro interno e non possiamo immaginare che scrivendo un editoriale sulla rivista quell'editoriale arrivi al mondo esterno anche della montagna che sta magari dentro il CAI ma ai margini. Questa è una cosa che ci deve fare riflettere secondo me in maniera anche tranquilla ma ci deve fare riflettere: non dobbiamo dare per scontato che le cose che si sono sempre fatte si devono sempre fare. Siamo in un mondo in cui i giovani comunicano anche tra di loro e con i social e quindi se vogliamo veramente aprirci maggiormente ai giovani dobbiamo anche pensare di investire molto di più di quello che oggi investiamo nella comunicazione social e quindi ritarare sulla comunicazione. Proprio perché ci sono questi fondi oggi lo possiamo fare. Abbiamo proprio venerdì in Consiglio direttivo deliberato una collaborazione con la Rai per cui avremo 10 puntate: la prima sarà proprio ai primi di giugno su LINEA VERDE SENTIERI, il sabato su Rai Uno sarà su 10 regioni e sul SENTIERO ITALIA quindi con persone del CAI che ne parlano e sull'attività di sentieristica che il CAI fa: tutto ciò per rendere visibile tutto quel lavoro che appunto voi e noi volontari facciamo per mettere a disposizione questo patrimonio che sono i sentieri. Quindi anche questo accordo con la Rai ci costa 150.000 € per 10 puntate ma noi crediamo che sia da un lato un investimento che ci consente finalmente di uscire su delle reti che sono generaliste sul pubblico che non è per forza il pubblico di settore ma è quello che vogliamo cioè vogliamo ampliare il più possibile per far conoscere anche quello che abbiamo. Un altro fondo è quello della frequentazione sostenibile che è incentrato soprattutto sul SENTIERO ITALIA ma inteso con le valenze non soltanto escursionistiche ma anche legate a un turismo sostenibile e alla possibilità attraverso i punti accoglienza e attraverso l'accoglienza di dare lavoro alle persone di montagna quindi a tutti quegli aspetti sociali e poi di conseguenza anche ambientali e di tutela che questo progetto del SENTIERO ITALIA ha sviluppato. Un progetto che è stato molto impegnativo sicuramente ma ha avuto anche dei risvolti molto positivi: 1) di fare sentire tutte le

nostre sezioni che hanno partecipato a questo progetto unite in un unico progetto e questa è una cosa molto bella perché noi siamo una grande associazione sparpagliata su tutto il territorio e sovente i presidenti di sezione sono propensi a guardare alla quotidianità della propria attività e difficilmente si condivide con gli altri. Invece questo progetto è stato proprio un progetto di condivisione e quindi da questo punto di vista l'idea che ha avuto il Presidente Torti di vedere questo progetto come un abbraccio di tutta Italia secondo me ha funzionato e questo è innegabile come grimaldello per farci entrare in alcuni luoghi in cui non eravamo mai entrati. E' stato emblematico questo SENTIERO ITALIA con i suoi 7900 km per la possibilità che ci ha dato di organizzare dentro il Festival ASVIS quindi dentro un contenitore dove il governo è molto attento e addirittura delle giornate tematiche solo su questo e poi delle presenze invece in altri in altri ambiti. Questo è uno dei motivi per cui poi ci sono stati riconosciuti dal governo questi fondi straordinari: in realtà non abbiamo fatto niente di nuovo perché 7900 km di sentiero a fronte dei 65.000 che tutto il CAI mantiene in vario modo non è nulla di eccezionale però è stato eccezionale il fatto che l'abbiamo reso visibile. Vogliamo quindi andare avanti per dargli un futuro perché non è un progetto che si chiude, è un progetto che deve continuamente essere rilanciato poiché legato a questo c'è tutto il mondo dell'accoglienza, della recettività ovvero il mondo dei rifugi. Su questo mondo dei rifugi noi abbiamo sostanzialmente tre grosse linee di intervento: primo è il potenziamento del database rifugi; negli ultimi anni c'era ancora Giacomo Presidente della commissione rifugi e abbiamo rotto le scatole per avere tutta una serie di dati, li abbiamo messi in un database che non funzionava ma adesso abbiamo finalmente gestito la partita informatica e adesso abbiamo un database che funziona quindi abbiamo la possibilità di avere tutta una serie di informazioni. Metteremo una persona dedicata al mantenimento di queste informazioni e all'implementazione perché è tanto più facile programmare degli interventi, fare dei progetti, attingere anche a risorse che ci sono su progetti specifici nel momento in cui si ha esattamente il polso della situazione. In realtà i rifugi sono tanti e sono diversi e alcuni non sono più rifugi anche se noi continuiamo a chiamarli così e anche col ministero su questo abbiamo attivato un tavolo specifico proprio per andare a definire alcuni concetti. Il rifugio è uno di questi concetti perché se noi vogliamo con forza chiedere al Governo ma anche il Parlamento che fa le leggi alcune deroghe per la loro particolarità (perché è necessario non trattare i rifugi come si trattano gli alberghi in città e a volte c'è bisogno di deroghe e di leggi speciali) non basta chiamarsi rifugio per avere dei vantaggi: ci devono essere delle condizioni oggettive e penso al rifugio Sapienza tanto per dirne uno.

L'altro punto che su cui vogliamo lavorare è un progetto che da diversi anni la commissione rifugi ricorda è il sistema di prenotazione unico: noi vogliamo fare come molti rifugi che hanno sviluppato il loro sistema di prenotazione. Molti altri rifugi si appoggiano a Sky o booking e ci sono sistemi di prenotazione che però sono molto onerosi, noi vorremmo arrivare a fare un sistema marchiato CAI - quindi attingendo a esperienza che ci sono già – e gestirlo dal punto di vista dell'informatica e delle persone che dietro ci dovranno lavorare perché le risorse le abbiamo e si tratterà di coinvolgere le strutture. Non lo renderemo obbligatorio ma vorremmo fare un sistema che sia utile per le strutture in modo tale che poi la sua positività faccia crescere i numeri. Naturalmente per fare questo noi dobbiamo rivolgerci non soltanto ai rifugi del CAI ma a tutta la ricettività. Questa cosa ce l'ha resa evidente il progetto SENTIERO ITALIA ma non soltanto per quei trekking di più giorni. Oggi per organizzare dei pernotti in diversi rifugi dobbiamo andare a contattare rifugio per rifugio e nell'ipotesi in cui dopò averne contattati tre o quattro il quinto dice che non ha più posto devo ricontattare gli altri per dirgli che non vado. Noi vorremmo fare un sistema che date 5 tappe ci consenta in automatico di verificare la disponibilità e abbiamo già diverse esperienze a livello europeo e quindi questo è un altro grosso filone di intervento. L'ultimo è quello della progettualità noi abbiamo un fondo stabile pro rifugi che si aggira intorno ai 700.000 € all'anno e quest'anno per la prima volta ci sono stati più soldi che domande quindi il fondo stabile era maggiormente capiente rispetto a quelle che sono le richieste ma secondo me questo è una cosa passeggera data proprio

dagli anni di covid e anche mettere un milione di euro non risolverebbe i problemi. Quello che noi vogliamo fare è investire in progetti partendo magari dai rifugi più ad alta quota, in progetti di sostenibilità e poi andare a cercare fondi in Europa ma anche dallo stesso governo per fare gli interventi. Un tema particolare è la capanna Margherita su cui abbiamo fatto da qualche anno degli studi glaciologici sul substrato roccioso prima che si verifichino dei problemi, ciò che ci ha acceso dei campanelli d'allarme perché c'è una situazione che va quantomeno monitorata e quindi adesso su quello faremo della progettazione vera e propria, dopò aver fatto degli anni di analisi e di ricerche. Su una cosa del genere il Ministro ha già detto che la capanna Margherita è un simbolo non solo per il CAI ma un simbolo per tutta Italia: se servissero dei soldi per fare gli interventi pesanti sulla capanna Margherita parliamone perché quella sarebbe una linea di intervento separata. Questo è il clima che oggi noi abbiamo con il governo che non c'è mai stato, addirittura abbiamo passato un anno e mezzo a non riuscire a capire con chi parlare e avevamo anche persone a Roma e quindi difficoltà oggettive proprio di dialogo. Oggi è completamente diverso: stanno piovendo soldi anche in maniera un pòchettino esagerata per certi versi: proprio ieri abbiamo fatto un colloquio con la sezione di L'Aquila che ha avuto un milione e mezzo di finanziamento per le aree terremotate per sei tappe del SENTIERO ITALIA. Un milione e mezzo è un qualcosa che oggettivamente non ha molto senso per cui ci sono anche così delle anomalie però noi questi soldi li abbiamo e li dobbiamo spendere. In questa fase pre elettorale nostra sta distraendo un pò' rispetto invece a un lavoro che dovrebbe essere quotidiano però ci stiamo impegnando tutti moltissimo. io faccio tutte le sere delle riunioni online con i vari soggetti che mettono in campo le necessarie competenze per attivare la parte professionale che attiveremo dalla settimana prossima con le prime unità e poi sempre di più. Ultima cosa è il catasto nazionale dei sentieri: è un'altra cosa enorme che abbiamo fatto. Anche in Piemonte c'è questa struttura operativa che funziona molto bene, ci sono stati dei corsi. Consideriamo che noi curiamo 62.000 km di sentieri e per prendere l'idea dell'ordine di grandezza diciamo che la rete Autostrade per l'Italia ne ha 6500 quindi 1/10 rispetto a quello che noi curiamo come sentieri. Con questo esempio chi sta di là e non ha la minima idea di cosa facciamo ha immediatamente una visione dell'enorme lavoro che viene fatto dai volontari del CAI per cui anche questa è sicuramente una di quelle cose che ci pone nei confronti del governo come un interlocutore non dico privilegiato ma competente. Questi sono i temi che ci sono oggi sul tavolo ma naturalmente senza dimenticarci di tutto il resto cioè tutta l'attività che noi facciamo in ambiente a partire dall'alpinismo che va assolutamente rilanciato perché il rischio che l'Italia diventi un'associazione di escursionisti c'è e quindi occorre mettere in campo tutte quelle azioni possibili per fare attività anche dentro le sezioni e tornare a fare attività alpinistica. Ma questo è un altro tema che lasciamo alla prossima Presidenza che sicuramente dovrà svilupparlo in maniera profonda. Io mi fermo qua perché avrei ancora molto da dire ma mi sono già dilungato abbastanza. Grazie

Punto 4)

SCAGLIA: un grazie ad Antonio per avere illustrato i vari capitoli quindi questo secondo me è indice di vitalità proprio del CAI. Io colgo l'occasione della presenza di amministratori locali per ribadire quello che ho già detto alla luce di quanto hai illustrato, credo anzi ritengo assolutamente importante incontrarci in modo da valutare la pòlitica turistica ambientale così che pòssa utilizzare tutti questi fondi che ci arrivano in modo acconcio. Il prossimo punto prevede la relazione del Presidente Regionale Migliorati.

BRUNO MIGLIORATI: cercherò di essere un pò' sintetico quanto riesco. come tutti sapete il nuovo Consiglio direttivo del CAI Piemonte è stato eletto dall'Assemblea dei delegati di Biella l'8 maggio 2021 si è poi riunito il 24 maggio 2021 in videoconferenza e nel corso di questa seduta di insediamento il Presidente Bruno Migliorati appunto ha propòsto e condiviso con il CDR l'organizzazione della struttura assegnando gli incarichi funzionali. Vicepresidenti Cesare Mombello e Carla Nicola che successivamente per motivi personali ha dato le dimissioni ed è subentrato Paolo

Crosalenz e direttore di segreteria Ornella Giordana e tesoriere Giorgio Toselli. Per quanto riguarda le commissioni abbiamo per la commissione rifugi Cesare Mombello e Stefano Fioramonti, per quanto riguarda le scuole di scialpinismo arrampicata libera Bruno Migliorati, per quanto riguarda l'escursionismo Giovanni Brocca e Gianni Massone, per ambiente montano Paolo Crosalenz e Carla Nicola, commissione medica Ornella Giordana e Carla Nicola, comitato scientifico Paolo Crosalenz e Ornella Giordana, alpinismo giovanile Giovanni Bocca e Paolo Griffa, speleologia e torrentismo e TAM Gianni Brocca e Giorgio Toselli, struttura operativa sentieri cartografia SOSECC Piemonte Stefano Fioramonti e Paolo Griffa. Da subito il GR si è dovuto impegnare per la firma della costituzione della cooperativa montagna e servizi di cui tutti avete avuto sicuramente piacere di sapere che sta attualmente già funzionando. GR Piemonte ha aderito come socio fondatore ma la cooperativa montagna servizi il 18 maggio 2021 nella sede del CAI Centrale via Petrella a Milano alla presenza del Presidente Nazionale Vincenzo Torti e dei 12 rappresentanti dei gruppi regionali aderenti è stato redatto l'atto notarile di costituzione della cooperativa promosso dal CDC del Club Alpino italiano per gestire in modo performante agile e flessibile e produttivo una serie di attività e necessità soprattutto per quanto riguarda i bandi del SENTIERO ITALIA che attualmente risulta noiosa e limitante dalle normative di cui il CAI Centrale è soggetto in quanto ente pubblico. Ad oggi i gruppi regionali che hanno aderito sono 13 per cui ai 12 iniziali se ne è aggiunto uno. Attualmente è disponibile il servizio che riguarda le normative sul terzo settore per cui chi avesse la necessità di avere chiarimenti per quanto riguarda il terzo settore c'è una persona disponibile tutti i giorni. In questo anno di nuovo direttivo abbiamo forzato un po' quelli che sono i rapporti con la Regione non perché prima non si muoveva ma perché la Regione forse prima era un po' chettino sorda e faceva fatica ad ascoltarci. Diciamo che forse abbiamo trovato la via giusta per entrare e la Presidenza del GR Piemonte ha avuto in questi mesi una serie di incontri con la Regione Piemonte finalizzati a forzare come dicevo i rapporti istituzionali, incontri durante i quali più volte è stato riconosciuto l'importante ruolo e l'attività del CAI Piemonte per la tutela dell'ambiente montano e la promozione della montagna in ogni sua forma. Rapporti di collaborazione sono in essere con gli Assessorati al turismo, all'ambiente e con il Presidente Alberto Cirio e vicePresidente Carosso più volte abbiamo avuto scambi e opinioni. Incontri tecnici si sono avuti con la dottoressa Stefania Accorta direttrice ambiente energia territorio, con la dottoressa Paola Casagrande direttore cultura turismo sport e la dottoressa Chiara Musolino dirigente del settore sviluppo della montagna. Il processo di ristrutturazione del protocollo d'intesa tra CAI Regione Piemonte si è concluso con grande soddisfazione dalle parti, il nuovo protocollo prevede anche una cabina di regia composta da tre rappresentanti CAI e altrettanti dalla Regione per monitorare i progetti in essere e semplificare le procedure di registrazione degli accatastamenti della rete sentieristica piemontese. Questo è un lavoro grosso che stiamo facendo perché attualmente l'accatastamento e la registrazione sono molto farraginosi e complicati e richiede sempre mesi e mesi di tempo se non a volte anche anni prima di avere delle risposte. Stiamo veramente facendo un grande lavoro e mi auguro che nel giro di qualche mese riusciremo a modificare anche questo. Struttura operativa sentieri e cartografia SOSEC. Il Presidente della SOSEC che oggi purtroppo non è qui presente per motivi personali giudica positivo il protocollo d'intesa per il potenziamento, lo sviluppo e la valorizzazione dell'attività in ambiente naturale sul territorio regionale che riguarda principalmente la sentieristica e ritiene che la revisione del protocollo sia uno dei punti più importanti del lavoro di quest'anno. L'effettuazione e il controllo di centinaia di rilievi all'anno da parte della SOSEC Piemonte garantiscono alla Regione un lavoro di alta qualità che ci è stato più volte riconosciuto, svolto con cura meticolosa da parte dei rilevatori e di tutti gli operatori della sentieristica ed è impegnata costantemente nella formazione dei rilevatori e aggiornamenti per quelli già riconosciuti. Un coinvolgimento maggiore da parte della Regione permetterebbe un sostanziale miglioramento della rete sentieristica Regionale. Allo stato attuale sono in essere i corsi per rilevatori e per operatori sentieristica. A questo si aggiunge che la Regione ci ha finanziato per il 2021, 50.000 € che sono stati spesi totalmente per quanto riguarda la sentieristica oppure per attrezzature che sono state date ai rilevatori.

COMITATO SCIENTIFICO. Il comitato scientifico LPV ha sviluppato a partire dal 2019 una progettualità specifica nella testata della Val d'Ala ma di questo ne parleranno poi più avanti per cui passiamo alla **tutela ambiente montano**. Per tutto l'ambiente montano la Citam LPV ha svolto e partecipato alle iniziative di monitoraggio della criticità naturalistica ambientale in Piemonte. Tra le molte iniziative si segnalano il vallone delle Cime Bianche interessato dall'intenzione di realizzare un discutibile impianto di risalita; il progetto "avvicinare le montagne" sulle Alpi Lepontine per la regione di Alpe Veglia e quella del Devero; l'impianto intervallivo nella zona del Veglia e Devero; il campionato mondiale di enduro sul crinale appenninico tra Piemonte e Lombardia. Rispetto a questi problemi è stata avviata un'attività di dossieraggio che porterà alla realizzazione di un Libro bianco sulle offese alla dignità naturale della montagna nord occidentale. E' stato presentato alla Regione il progetto "regole di comportamento in montagna" finalizzato alla realizzazione di pannelli da posizionare all'inizio dei sentieri più frequentati nei pressi dei rifugi facilmente raggiungibili per indicare il comportamento corretto da tenere nel corso dell'escursione e nell'ambiente di competenza dei rifugi. I pannelli avranno la funzione di indicare un approccio più educato al rispetto degli ecosistemi. La Citam partecipa al tavolo di lavoro con altre associazioni Piemontesi sulla criticità dei parchi naturali regionali di cui è in corso la riorganizzazione con possibili criticità sia gestionali che di tutela. Un apposito documento è stato elaborato e inviato a Federparchi. La commissione è impegnata nella celebrazione dei 100 anni del Parco nazionale del Gran Paradiso 1922/2022 e in merito ha scritto una lettera aperta ai soci CAI LPV per sensibilizzare sull'importanza della ricorrenza come primo momento di tutela ambientale in Italia. Attualmente sono 25 le attività che si svolgeranno all'interno del parco tramite sezioni o raggruppamenti intersezionali. A tutto ciò si è aggiunto in questi ultimi mesi il grave problema della peste suina africana che ha vietato la frequentazione dei sentieri della provincia di Alessandria problema che risulta tuttora irrisolto con tutti i danni che ne conseguono. Per quanto riguarda l'alpinismo giovanile nel 2021 ha purtroppo visto sulla scorta di quanto già verificato nel 2021 una forte contrazione dell'attività della commissione di alpinismo giovanile tutto a causa dell'alto tasso della pandemia. Nei mesi di febbraio marzo ed aprile è stata dato il via al progetto "i lunedì dell'ottimismo giovanile" una serie di 7 incontri online rivolti ad accompagnatori e ai ragazzi di età superiore ai 14 anni. Gli ospiti e i temi trattati sono stati i seguenti "perché la terra ha la febbre" e tante altre domande sul clima; l'appetito viene camminando; alimentarsi correttamente. Serata sulla sicurezza in montagna modulo uno, che cosa c'è di sicurezza di alcuni fondamentali approcci sintetico errori attivi e fattori latenti. Facciamo teatro raccontando la montagna le leggende la narrativa la storia l'attivismo, la geografia agli occhi di ragazze e ragazzi una serata di sicurezza in montagna, modulo valutazione e gestione dei rischi, una proposta per la gestione di rischio nella conduzione in montagna.

COMMISSIONE MEDICA. I giovani e la montagna. Gli appuntamenti veicolati su tutto il territorio nazionale grazie alla collaborazione della CCAG commissione Centrale alpinismo giovanile ha visto una partecipazione andata ben oltre le più rosee aspettative. Dalle registrazioni disponibili sul canale youtube alpinismo giovanile LPV ha totalizzato ad oggi oltre 5700 visualizzazioni. Purtroppo le restrizioni sanitarie hanno causato il rinvio del progetto fotogiovani nel corso della formazione AAG che sta finalmente partendo in questi giorni. Tutta l'attività concerne l'aggiornamento obbligatorio per la progressione in ferrata dei minori che ha potuto riprendere solamente negli ultimi mesi dell'anno con l'effettuazione di due sessioni dedicate all'AG per la prima in bassa Val Susa e la seconda in provincia di Genova. Sempre alla fine dell'anno sono ricominciati i primi corsi di formazione. L'8 novembre con l'allentamento delle restrizioni si è potuto svolgere finalmente in presenza il convegno di alpinismo giovanile dell'area LPV.

SCUOLA ALPINISMO SCIALPINISMO. Come evidente la commissione nel 2021 è stata ancora condizionata dalla pandemia. Le più importanti iniziative di attività effettuate sono prosecuzioni esami in corso per i nuovi settori regionali di alpinismo scialpinismo nonché il corso per i nuovi istruttori di arrampicata libera. Ai corsi hanno partecipato complessivamente 52 allievi e le giornate

sono state ben 147. Nel mese di ottobre 2021 si è tenuto a Biella in presenza il convegno degli istruttori LPV con la partecipazione di oltre 120 titolati che oltre ad affrontare le questioni sul tappeto con sicurezza e responsabilità nella gestione dell'attività nel periodo della pandemia, meccanismi di formazione e aggiornamento degli istruttori. Il convegno ha votato i componenti della nuova commissione ECISAZA, LPV titolati confermati nel Congresso LPV di Loano. Nel mese di dicembre sono stati attivati i bandi a Isa 2000 2022/2023. Le domande sono avvenute, siamo 60 e nei mesi di Gennaio-Febbraio 2022 si sono attivati i primi due moduli con la presenza di tutti gli allievi. Tutte le attività illustrate sono effettuate dalla precedente commissione che ringraziamo per i tre anni di attività svolti con persone di competenza e professionalità. Qui veramente devo fare un elogio perché hanno lavorato in un periodo molto difficile costruendo cose veramente importanti.

RIFUGI LPV. Per quanto riguarda i rifugi seppur con tutte le limitazioni si è registrato un notevole aumento delle presenze. Le molte richieste di informazione da parte dei fruitori sono state gestite in modo ottimale dalla segreteria del GR e direttamente dalla segreteria della commissione rifugi. 14 sono state le ispezioni effettuate nei rifugi, ispezioni che hanno confermato il generale rispetto dei regolamenti previsto dalla commissione Centrale. La nuova commissione insediata nel gennaio 2022 ha tra i suoi obiettivi quello di riscrivere la scheda di verifica e un'ulteriore aggiornamento ai verificatori sezionali.

ESCURSIONISMO. Nonostante le restrizioni covid la commissione prosegue con le riunioni. Il 6 settembre si è svolta una teleconferenza sui vari argomenti tra i più importanti il congresso LPV, rinnovo cariche, aggiornamenti culturali, definizione programma 2022. Nuovamente in data 28 settembre si è riunito il direttivo per definire e programmare gli argomenti trattati nella precedente riunione. Delle candidature per il raduno 2022 di cicloescursionismo si è discusso nell'atto di indirizzo del ciclo escursionismo e del documento TAM riguardo il centenario del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

MONTAGNATERAPIA. Lo scorso settembre si è tenuto in provincia di Parma il primo raduno nazionale CAI escursionismo adattato. L'aggettivo adattato serve a sottolineare che si tratta di un raduno escursionistico avengte come focus quello di adattarsi all'abilità della persona abilità che sempre sono diverse da soggetto a soggetto e quindi escursionismo adattato e quello che può essere effettuato anche con modalità diverse dalle usuali con gli strumenti adatti può quindi trasformarsi in un'attività godibile anche da chi abbia una diversa abilità. Questo primo raduno di escursionismo adattato è stato battezzato a ruota libera perché soggetti con abilità ridotte necessitano di ausili sulla ruota per poter superare le asperità e le pendenze dei sentieri. Ecco quindi apparire nel punto di ritrovo del raduno un proliferare di mezzi di trasporto veri e propri spaziando dalle handbike alle bike ai tandem. Erano presenti molte sezioni del raggruppamento LPV a rappresentare il CDR Piemonte c'era Ornella Giordana che anche in occasione del convegno di montagnaterapia a Parma l'undici e il 15 ottobre ha portato i saluti del Presidente Torti ha sottolineato l'importanza del raduno. Il prossimo raduno 2022 si svolgerà in Piemonte l'undici e il 12 settembre a Domodossola.

VARIE. Il CDR esprime il proprio riconoscimento al socio Teresio Valsesia - già vicepresidente generale del CAI e per vent'anni Presidente della sezione di Macugnaga di cui è stato anche fondatore - per la nomina a socio onorario del CAI. Il CDR ha istituito un premio simbolico annuale da assegnare a un giornalista che abbia pubblicato articoli significativi dedicati alla montagna alla tutela e alla valorizzazione. E' in corso di rinnovo la convenzione con il Comune di Oncino per la gestione del museo dell'Alpetto e il suo inserimento nella rete eco museale Piemontese. Nella giornata del 10 ottobre la consigliera Carla Nicola il consigliere Gianni Massone hanno rappresentato il CDR al riconoscimento di Balme quale secondo villaggio degli alpinisti in Italia dalla val Zoldo delle Dolomiti bellunesi riconoscendo che è giunto dopo un lungo iter e che pone Balme nell'elenco dei villaggi degli alpinisti in Austria Svizzera e Slovenia, che fanno del loro territorio un avamposto per un turismo montano diversamente sostenibile e che traggono dalle peculiarità del proprio ambiente le

risorse perché tale sia. È in corso la predisposizione di una convenzione tra le aree protette dell'appennino Piemontese ex capanne Marcarolo con la sezione CAI Alessandria Acqui Novi Ovada San Salvatore e Valenza per l'accompagnamento didattico. È in corso la stipula della convenzione tra le sezioni CAI e il parco nazionale Gran Paradiso per la gestione e il monitoraggio della rete sentieristica all'interno del Parco. Analogo protocollo è stato firmato tra le sezioni CAI di Borgomanero Villadossola e aree protette dell'Ossola, Veglia, Devero, Valle Antrona. È in corso il rinnovo di protocollo d'intesa per la formazione e cultura di sviluppo sostenibile alla promozione e alla conoscenza nel territorio montano delle scuole tra la Regione Piemonte, l'ufficio scolastico Regionale e Club Alpino Italiano Piemonte. Grazie

SCAGLIA: dopo la relazione del Presidente Bruno Migliorati e passiamo al prossimo punto. Poiché la relazione va approvata lo facciamo per alzata di mano. Un applauso generale serve di approvazione all'unanimità. Passiamo quindi agli interventi dei consiglieri centrali, ecco il primo intervento di Alessandro Ferrero Versino.

Punto 6)

ALESSANDRO FERRERO VERSINO: Ciao a tutti e buona giornata. Com'è bello vedere che finalmente tutte le sezioni sono presenti all'assemblea del GR Piemonte, forse si è capita l'importanza di queste riunioni che per qualcuno forse erano delle giornate perse mentre sono giornate di scambio e di approfondimento e di conoscenza per portare nelle sezioni quello che si conosce e si impara qua e dalle sezioni portare qua le vostre impressioni e le vostre richieste. Brevissima relazione su quello che ha fatto il Consiglio Centrale in questo periodo. Una nota sulla presenza del Ministro Garavaglia in sede Centrale che è stata a metà febbraio. Abbiamo visto una persona che sapeva di cosa si parlava, che ha riconosciuto l'importanza di quello che il CAI fa con la serietà con cui viene fatta. Questa è stata proprio una cosa particolarmente piacevole vedere un Ministro un politico che sapeva dove andava, che cosa fa l'ente che lui visitava e cosa fanno i soci sul territorio e quanto è importante la presenza dei soci e delle sezioni per il territorio. Come ha detto Antonio ho portato questa buona notizia dei 5 milioni da utilizzarsi. Noi come Consiglio Centrale abbiamo richiesto - ma senz'altro è nelle caratteristiche del CAI - che questi soldi - che purtroppo devono essere spesi in fretta perché i tempi delle Amministrazioni pubbliche richiedono che vengano spesi nell'anno - che siano spesi bene. Però siamo convinti che sapendo come operano le sezioni CAI saranno senz'altro spesi bene. Questo è un riconoscimento che ci è venuto indirettamente dal Ministero perché ha deciso di affidarci questa somma non certo piccola in questo periodo. Una cosa che noi come Consiglio Centrale abbiamo deliberato e indicato al CDC è quella della rimanenza dei 260.000 € circa del fondo di attenzione per le sezioni che erano stati stanziati nell'anno per l'emergenza covid era rimasta questa cifra. Abbiamo chiesto che questa cifra venisse destinata alle sezioni per l'implementazione e il miglioramento delle loro capacità tecnologiche nel senso che abbiamo pensato che in questo periodo molte sezioni hanno dovuto adeguarsi acquistando magari computer, telecamere e tutto quello che serviva per poter organizzare assemblee, incontri, lezioni. Quindi uscirà un bando dedicato alle sezioni per queste spese che sono state sostenute e quindi ancora per un periodo a venire (non ricordo più se si era deciso fino a giugno) c'è la possibilità di poter richiedere questo contributo che arriva fino al 50% di quanto speso con un limite se non erro di 1000€. Quindi se avete fatto di queste spese o se intendete fare delle migliorie c'è questa possibilità di accedere a questo ulteriore fondo. Dei 5 milioni di euro abbiamo anche richiesto che venisse destinato una quota maggiore per la manutenzione dei sentieri. Sappiamo benissimo quanto è importante il lavoro che si fa sulla manutenzione della sentieristica e quindi la cifra che in un primo momento rientrava in una di quelle macro aree nelle quali si parla di sentieristica abbiamo richiesto che venisse implementata. Come diceva Montani bisognerà a breve uscire con tutte le disposizioni con le decisioni che verranno prese non saranno soldi comunque riversati sulle sezioni così a pioggia ma richiederanno tutte delle progettazioni, quindi preparatevi anche su questo. Sempre in

quest'ambito di spesa dei 5 milioni abbiamo aperto un occhio sulla sicurezza e sulla formazione tante volte anche dal Presidente del Soccorso Alpino l'importanza che il CAI ha nella formazione alla frequentazione in sicurezza della montagna, sicurezza relativa - sappiamo benissimo che non ci può essere 100% - però è proprio nostro compito quello di formare le persone a cercare di andare in montagna con una tranquillità relativa, con una sicurezza per quanto può essere la frequentazione della montagna che non può mai azzerare il rischio e il pericolo, però questo è proprio una delle missioni del CAI. Così come prima si è parlato di cicloescursionismo si riscontra che la frequentazione del ciclo escursionismo in montagna ormai sta diventando veramente grande, noi come Club Alpino Italiano - commissione escursionismo, titolati di ciclo escursionismo - abbiamo il compito e l'onere di far passare il messaggio della frequentazione dei sentieri col CAI che deve essere una frequentazione attenta al sentiero e agli altri. Il sentiero deve essere frequentato sia da escursionisti a piedi che escursionisti in bicicletta che è un escursionista che va con un mezzo diverso sui sentieri. Bisogna avere il rispetto però sappiamo benissimo che purtroppo i soci CAI che frequentano con le biciclette i sentieri sono una minoranza, dobbiamo far passare il messaggio anche agli altri quanto è importante essere attenti a un certo tipo di frequentazione dei sentieri. Si è chiesto anche l'istituzione di una segreteria ambiente e legale nel senso che abbiamo sentito dalla relazione del Presidente le problematiche che ci sono anche solo nella nostra zona, Alpe Devero, Cime Bianche, in Liguria hanno altre problematiche, ogni Regione ha un problema ambientale abbastanza grande. Si è richiesta la costituzione di questa segreteria proprio per dare un supporto a tutte queste situazioni per creare un supporto Centrale che possa aiutare anche dal punto di vista della protezione legale le sezioni che devono intervenire nelle emergenze che ci sono ambientalmente. Torno indietro un attimo ai 5 milioni di euro: si era pensato in un primo tempo - vista la necessità di dotarsi di Arva Pala e sonda per la frequentazione dell'ambiente invernale - purtroppo da una inchiesta che è stata fatta da parte della sede Centrale presso i produttori di Arva di pale e di sonde pare non sia riuscito a ottenere una convenzione per avere degli sconti particolari per i nostri soci. Questa è stata una ricerca di mercato che abbiamo fatto per venire incontro alle sezioni che devono magari dotarsi di queste apparecchiature senza ottenere uno sconto, quindi abbiamo dovuto abbandonare questa idea. Un'ultima cosa riguardo all'assemblea di Bormio che sarà solo in presenza e si svolgerà sabato tutto il giorno e domenica mezza giornata: è stata invertita la tendenza delle passate assemblee che vedevano mezze giornate al sabato e tutta la giornata alla domenica. Non ho non ho altro da dirvi se non salutarvi: questa è la mia ultima assemblea come consigliere Centrale, a maggio finisco il mio incarico. Ricordo ancora ai presidenti l'importanza dei consiglieri centrali. Quelli che rimangono devono avere contezza di quello che succede sul territorio, dobbiamo capire le vostre necessità per poter portarle in Consiglio Centrale. Buon proseguimento e buona montagna. Grazie

SCAGLIA: un grazie ad Alessandro per la sua relazione e un grazie anche per il lavoro svolto finora. Solo una precisazione che rivolgo a chi rimane in CC: lui ha parlato genericamente di manutenzione. io vorrei solo precisare che spesso si parla nei bandi di manutenzione intendendo l'ordinaria. Forse è il caso di precisare che molto spesso è necessaria quella straordinaria che costa molto di più e spesso viene dimenticata. Ora passo la parola a Giacomo Benedetti

GIACOMO BENEDETTI: grazie Presidente Scaglia, grazie per Bruno Migliorati. Oggi spengo la mia prima candela da consigliere centrale: sono stato eletto un anno fa e la spengo molto volentieri con grande piacere qui a Bardonecchia in mezzo a tutti voi. Saluto l'amico Ferrero Versino Alessandro che ci lascia: ha svolto un prezioso lavoro come coordinatore perciò non ci perderemo sicuramente di vista e andremo avanti. Quello che devo anche ricordare e ringraziare è l'altro consigliere Centrale che è Luigi Gaido che finisce il suo mandato oggi e che per motivi di salute non ha potuto partecipare fisicamente agli ultimi lavori però è stato sempre vicino sempre supportato e sempre è stato il punto di riferimento, grazie anche a lui. Vedo Eugenio Zamperoni prossimo all'ingresso nel Consiglio Centrale con Bruno Roberti e non vediamo l'ora di accoglierli perché abbiamo bisogno effettivamente di ricomporre la squadra e di portare avanti il lavoro

dell'LPV. Il rapporto col territorio è stato molto importante in questo anno, credo di avere avuto molti contatti e molti problemi sono stati messi sul tavolo, alcuni risolti, alcuni in fase di risoluzione, altri no: non abbiamo la bacchetta magica. Comunque il contatto col territorio come diceva Alessandro è molto importante e vogliamo continuare a portarlo avanti. Un'altra cosa molto importante che ho vissuto in questo anno è stato proprio il rapporto con tutte e tre le regioni LPV. L'LPV si è proprio ricostituito, secondo me ha preso forza vigore come entità territoriale e questo è molto importante perché sicuramente con le tre regioni unite che seguono lo stesso percorso sicuramente riusciremo a fare massa critica più importante è più decisiva. L'attività che abbiamo svolto in Consiglio Centrale è stata illustrata molto bene da Alessandro e mi limito a dire – non avendo esperienze degli anni precedenti – che quest'anno è stato molto intenso, molto laborioso e credo non oso immaginare cosa sarà con questi 5 milioni di euro, anzi 15 per i 3 anni. Questo finanziamento può cambiare il volto del CAI e si potranno fare tante cose, realizzare tanti progetti ma credo che non ci sia solo questo. Questo contributo ci consentirà se lavoriamo bene di accreditarci presso le istituzioni e presso la società, avere quella visibilità e attuare quelle iniziative di cui abbiamo sempre molto parlato ma per mancanza di risorse non siamo riusciti a fare. Pertanto ritengo che saranno anni impegnativi anni difficili ma sicuramente riusciremo ad andare avanti tutti insieme in modo proficuo, decisivo, determinante. Io lascerei la parola a questo punto a Milena che vi spiega alcune delle attività particolari. Siamo a disposizione comunque sempre anche a margine dell'assemblea. Grazie a tutti.

MILENA MANZI: cari delegati, vi saluto caldamente e permettetemi anche affettuosamente. Sono passati due anni dalla mia nomina che ho vissuto in maniera un pò anomala per via del covid perché mi ha privato proprio di quel rapporto umano fondamentale al nostro sodalizio e speriamo che questo ritorno alla normalità di cui ora ne ho prova - vedendo il numero considerevole dei delegati qui presenti - contribuisca a farvi provare proprio in tutti i campi anche nel Centrale quel clima di serenità costruttivo di collaborazione che mi auguro sia proficuo e veramente indispensabile. Gli altri consiglieri hanno già parlato ampiamente. Io mi limiterò ad alcune informative perché sarete chiamati a Bormio all'Assemblea Nazionale a deliberare su questi temi. Il primo è quello della questione ebraica e domanderete: cos'è questa questione? Tutto è nato da una lettera di un giornalista romano certo Grassi che è un socio CAI e che chiedeva a nome della sezione di Roma una presa di coscienza da parte dell'intero sodalizio sulla terribile pagina dell'epurazione dei soci ebrei a seguito delle leggi razziali del '39 volute dal regime fascista. Tali leggi sono state riprese in una circolare CAI di allora in cui si decretava che tutti i dirigenti centrali e periferici del CAI fossero esclusivamente di razza ariana. Quindi tutti i soci ebrei venissero considerati dimissionari. Anche nello Scarpone di febbraio è stato ripreso questo problema da parte del Presidente Torti e lui stesso aveva definito queste leggi razziali come una pagina tra le più esecrabili della storia del nostro paese. Pertanto il Consiglio Centrale ha valutato di intraprendere un'azione che non vuole essere né presuntuosa né strumentale ma condivisa e volta proprio ad una assunzione di responsabilità. E' in via di elaborazione un documento finalizzato proprio alla reintegrazione ufficiale e simbolica, perché ormai sono tutte persone che non ci sono più vista l'età, in un'intimazione ufficiale simbolica di tutti i gli iscritti dimissionati. Questo poi sarà supportato da una serie di iniziative vale a dire un approfondimento sulla stampa sociale, un incontro magari con la comunità ebraica, e un aggiornamento sul sito. Perché un aggiornamento sul sito? Perché il sito mi porta la storia di questo periodo però è in una maniera edulcorata quindi basterebbe sostituire questa parte con la pagina ufficiale che c'è nel nostro libro dei centocinquanta'anni del CAI, senza fare niente di particolare. Quindi questo Documento verrà posto alla vostra attenzione e all'attenzione dell'assemblea di Bormio. Per quanto concerne la segreteria per l'ambiente CAI, ha già parlato Alessandro Versino quindi non mi soffermerò. So solo che è stato fatto a livello Centrale una richiesta da parte delle TAM di tutte le regioni di tutte le criticità poi ci siamo accorti che molte erano comuni e quindi perché non fare questa cabina di regia per potere risolvere insieme, naturalmente insieme abbiamo

più forza e poi il fatto di essere supportate anche con un'azione legale ci appoggia. Meglio così che rimanere sempre soli come a volte succede. Altro punto è la possibilità che nello statuto Centrale venga posta la clausola per cui nelle sezioni che hanno aderito all'ETS, nel caso fosse richiesto dalle regioni o dalle province, possono introdurre il voto ai minorenni. Mentre invece per le sezioni che non sono ETS non cambia nulla. Per quanto concerne il contributo vorrei sottolineare un appunto di orgoglio da parte mia per la grande fiducia riposta dal Ministro Garavaglia perché si basa sul nostro operato che è sempre coerente in ogni momento con la nostra etica e modo di vivere e di concepire l'ambiente e poi anche perché per le sue parole di apprezzamento che ha avuto nei nostri confronti, perché ha visto in noi proprio gli artefici di un turismo montano sostenibile e quando dico sostenibile lo intendo nel vero senso della parola cioè non come un termine di moda di cui tutti parlano. Perché adesso qualsiasi cosa viene posta alla nostra attenzione si aggiunge l'aggettivo sostenibile ma ricordiamoci il valore di questa parola: sostenibile perché inteso a garantire i bisogni delle attuali generazioni senza compromettere quelle delle generazioni future da cui dobbiamo partire per ogni nostra azione tenendo sempre presente questo concetto. In più, come ultimo, sono stata illuminata dal CAI Centrale come referente della struttura operativa di Bossea e vi racconto una mia personale esperienza che dovete sapere per meglio comprendere poi tutto l'iter che ne è scaturito. Io mi sono recata a Mondovì in treno da Chiavari dove un rappresentante del comitato direttivo della struttura operativa è venuto a prelevarmi per portarmi ad una riunione e ho sentito l'esigenza di rilanciare questa Bossea, di far conoscere non solo la grotta ma di portare all'attenzione dei soci CAI questo fiore all'occhiello del sodalizio: il suo laboratorio sotterraneo istituito nel '69 abilitato allo studio dell'ambiente carsico attraverso tutta una serie di attività di ricerca negli ambiti dell'idrologia, della meteorologia, della radioattività e della speleologia. Contitolare di questo laboratorio destinato alla ricerca scientifica sperimentale nell'ambito del Club Alpino Italiano sono la nostra sede Centrale e il nostro comitato scientifico e il GR Piemonte. Come primo obiettivo mi sono proposta quello di potenziare quindi la conoscenza di questo laboratorio sia presso le sezioni CAI, ma non solo, anche su tutto il territorio. Allora qual è secondo voi la via più naturale ed elementare proposta per far conoscere la grotta? Portare sul posto i soci e offrire loro un vincente abbinamento tra escursioni sul territorio e visita al laboratorio e alla grotta. Per rendere operativa la mia proposta è stato estremamente facile grazie alle disponibilità immediata e collaborazione del vostro Presidente Migliorati del consigliere Toselli e di tutto il GR Piemonte. Dopo una serie di incontri in presenza e da remoto con la partecipazione del Presidente Regionale e dei presidenti delle sezioni di Mondovì Giorgio Aimo e di Cuneo Paolo Salsotto di alcuni rappresentanti del comitato direttivo Bossea, della SOSEC Ezio Michelis e della consigliera Franca Guerra più volte interpellata e che è stata l'ex referente per Bossea per il Centrale è nato un bellissimo progetto che mi auguro possa realizzarsi più presto possibile. Qual è questo progetto? Recuperare e creare una rete sentieristica. Il primo step è stata l'identificazione di due anelli di un sentiero che abbiamo scelto con la qualità di essere un sentiero geologico per le caratteristiche perché questo in questo modo si possono fare del parallelismo tra il sentiero e la grotta. Questi sentieri oltre l'aspetto geologico offrono anche i contenuti di storia e di cultura locale, di visione sulle belle falesie e di rilievi carbonatici. Questo è solo l'inizio perché poi Bossea necessita di nuove strategie di comunicazione sia a livello Centrale sia periferico e territoriale poi un arricchimento di collaboratori scientifici ma queste sono richieste che verranno direttamente dal Comitato scientifico di Bossea di cui mi farò portavoce con la struttura Centrale.

SCAGLIA: grazie per le relazioni dei consiglieri centrali.

ALESSANDRO FERRERO VERSINO: Una cosa velocissima che si collega a quel che ha detto Milena su sugli ETS. Domenica mattina a Bormio ci sarà una parte straordinaria di Assemblea proprio perché andrà votata una modifica dello statuto permettere questo.

SCAGLIA: Io credo che, dati gli argomenti che sono stati illustrati che sono tantissimi, ma non nel dettaglio credo sia necessario fare degli incontri al livello degli intersezionali in modo tale da poter illustrare meglio le possibilità di utilizzo di questi fondi e tutte queste iniziative che sono molte e fare un quadro è abbastanza difficile. A questo punto fuori dell'ordine del giorno chiamo Flavio Violatto a illustrare la sua mozione.

Punto aggiunto)

FABIO VIOLATTO: Buongiorno a tutti sono Violatto della sezione di Macugnaga. Abbiamo sentito il tavolo di Presidenza parlare diverse volte oggi di collegamenti, votazioni online, di espressione online di tutte le istanze che il CAI porta in qualsiasi contesto. Ringrazio il tavolo di presidenza della opportunità di proporre una mozione per l'approvazione della quale prego poi il presidente Migliorati di provvedere. In sostanza quello che chiedo è che sia consentito ai delegati di esprimere il voto online. L'articolo 5 dell'assemblea dei delegati prevede che il regolamento stesso possa essere modificato per iniziativa del comitato di controllo, del comitato Centrale e di almeno 1/5 dei delegati dell'assemblea dei delegati. Premesso questo e premesso che con delibera del 20 febbraio 2021 il comitato Centrale di indirizzo controllo introduceva la possibilità di voto elettronico per l'assemblea dei delegati e premesso che questa delibera aveva termine temporale al 31 dicembre dello scorso anno, facciamo una considerazione. Questo sistema di votazione elettronica è già stato testato nell'assemblea dei Delegati dello scorso anno e in alcune assemblee regionali e i risultati sono stati soddisfacenti in termini di semplicità di espressione del voto e di velocità e sicurezza soprattutto negli scrutini. Quindi a nome dei delegati del Piemonte chiedo che il regolamento sia messo in votazione all'apertura dell'assemblea dei delegati in modo tale che l'assemblea dei delegati del 28/29 maggio 2022 possa votare con il medesimo sistema online. Quindi si impegna la Direzione a predisporre tutti gli apprestamenti elettronici e organizzativi atti a rendere possibile tale modalità di registrazione e votazione. Grazie

SCAGLIA: la parola in risposta a questa mozione passa ad Alessandro.

ALESSANDRO FERRERO: prima di tutto una precisazione: non sarà un voto online ma sarà un voto elettronico perché saremo tutti di presenza quindi sono due cose diverse il voto online e il voto elettronico. Saremo lì e ci sarà una votazione elettronica: ricordatevi di portare la password, nel caso venisse approvata questa modifica del regolamento. Nel Consiglio Centrale abbiamo parlato approfonditamente e abbiamo anche fatto proposte in questo senso, purtroppo serviva una maggioranza qualificata per poter presentare questa richiesta di modifica del regolamento, non è stata raggiunta al nostro interno ma diciamo che si va verso questa idea. Il voto elettronico è stato usato a parte nell'assemblea nostra Piemonte e addirittura con l'approvazione dello statuto quindi è già stato testato a Milano e la Lombardia a novembre ha utilizzato il voto elettronico. Nel caso la direzione aveva già predisposto tutta una serie di adempimenti per poter espletare la votazione elettronica. Si pensava anche di mettere qualcuno a disposizione per dare una mano. Quindi ricordo che deve essere richiesto da 1/5 dei delegati, dovrebbero essere sui 200/250 voti di richieste.

ANTONIO MONTANI: noi usiamo questi sistemi e investiamo 500.000 € per la transizione digitale della sede Centrale e dopo due anni che usiamo questi sistemi tornare alle vecchie schede di carta che poi bisogna firmare ci sembra francamente un po' ridicola. In Consiglio Centrale, anche a causa di alcune assenze (ormai da tempo Luigi Guido nostro consigliere Centrale che per motivi di salute non partecipa più: gli mando un caloroso saluto) non si è raggiunta la maggioranza assoluta di 10 voti su 19 e quindi non è potuto passare. Dal che già ieri in Sicilia, Calabria e Liguria e poi con raccolte di firme in Emilia, in Toscana e anche Valle d'Aosta queste istanze stanno andando avanti per cui se anche noi diamo il nostro appoggio contribuiamo al raggiungimento di queste 250 firme di delegati che consentirebbero di stare al passo coi tempi e non dover tornare all'epoca della carta.

BENEDETTI: anche perché tornate all'epoca della carta sarebbe un controsenso soprattutto dopo aver vissuto due anni con le mascherine e facendo attenzione i contatti, il far girare dei pezzi di carta che tutti prendono in mano, tutti leggono, tutti toccano, guardano sembra anacronistico e contro ogni logica al di là del passo verso la modernizzazione è proprio una questione anche sanitaria.

SCAGLIA: a questo punto è prevista la presentazione della candidata.

FERRERO: no devi votare questa mozione e deve essere votata con i cartellini perché abbiamo bisogno di sapere i numeri chi approva la mozione.

Punto 7)

SCAGLIA: allora questa votazione deve essere fatta con i cartellini quindi chi deve leggere questi cartellini si prepari. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Quindi possiamo dire che tutti sono favorevoli, direi che abbiamo l'unanimità, di conseguenza tutti i 128 voti sono favorevoli. Adesso abbiamo la presentazione dei candidati: c'è un'unica candidata che è per il collegio probiviri componente effettivo che però non è presente ma è l'unico; però avete visto il curriculum che è arrivato che era disponibile quindi lo diamo per letto. Per le altre due votazioni non è arrivato alcun candidato: tra i presenti c'è qualcuno che si vuole candidare sia come revisore che come probiviro? A quanto vedo non c'è nessuno. Quindi tutti siete invitati a passare sotto e lasciare la vostra scheda e aggiungo che andando sotto potete anche passare al bar dove vi sarà offerto un rinfresco: andate solo un po' alla volta non tutti insieme. Ci è stata chiesta una spiegazione: sulle altre scheda potete votare una persona anche se la persona non è stata candidata o non si è autocandidata.

GIORGIO AIMO: sono Giorgio Aimo del CAI di Mondovì. Buongiorno. È solo per capire: la assenza dei nomi di candidati sulle due schede vuol dire che il GR Piemonte se le schede sono in bianco non avrà i probiviri e i revisori dei conti?

MIGLIORATI: saremmo a posto perché era supplente Chiara Cagno e ora verrebbe eletta come candidato effettivo. Per quanto riguarda i revisori rimangono in carica finché avremo trovato altri.

AIMO: quindi se non c'è nessun eletto rimarrebbero in carica quelli che oggi ci sono.

MIGLIORATI: esatto e devono essere d'accordo per forza fino a che troveremo una soluzione. Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere il CAI Centrale per vedere cosa il regolamento prevede.

AIMO: quindi fisicamente noi queste schede le consegniamo in bianco.

MIGLIORATI: certo potete anche non consegnare nulla. Noi le abbiamo fatte perché poteva essere che oggi qualcuno si volesse presentare.

AIMO: ma è dura perché prima c'erano le un collega che era il Presidente che dice che è un pò colpa delle sezioni che non hanno proposto però normalmente bisognerebbe avere già delle proposte prima per poter dire se si o no.

MIGLIORATI: chi doveva fare questo? io ho sollecitato più volte le sezioni.

AIMO: come forse individuato la figura di Cagno forse sarebbe stato giusto che noi conoscessimo eventuali candidati o comunque ancora i presenti, capito?

MOMBELLO: allora sul problema dei revisori il GR si è dato da fare. Abbiamo coinvolto le sezioni dell'area torinese per capire se si trovavano tra colleghi quindi coinvolgendo gli attuali revisori altre figure, purtroppo e sottolineo purtroppo non abbiamo trovato nessuna persona disposta ma non solo, rivolgendosi ad altri colleghi di Torino loro mi dicono abbiamo lo stesso problema noi come sezioni a trovare noi i nostri revisori come anche il soccorso alpino. Questo è un problema enorme

soprattutto perché è già difficile trovarne una. Oggi se ne parlava anche con Alessandro, purtroppo il regolamento generale del CAI prevede un numero minimo di tre figure e l'idea potrebbe essere quella di proporre anche qui una mozione per dire come fa il codice civile come fa il codice degli enti del terzo settore prevediamo anche la figura del collegio monocratico quindi solo una persona che potrebbe andar bene per le sezioni piccole e medio piccole o anche come GR. Io ho parlato con i revisori l'altro giorno e capiamo che il regolamento prevede questo e ovviamente finché non ci sostituite noi ci siamo.

AIMO: vi ringrazio del vostro chiarimento. Grazie

FERRERO: una sollecitazione adesso alle sezioni per trovare magari dei candidati da proporre all'assemblea LPV di autunno. Quindi si potrebbe pensare in autunno di eleggere eventualmente i revisori dei conti; quindi le sezioni si facciano parte attiva una volta in più per questo. Grazie

SCAGLIA: preciso ancora ad abundantiam che dovete consegnare tutte le schede anche se sono bianche altrimenti i conti non tornano a chi deve fare lo scrutinio, quindi consegnate tutte le schede bianche o con i nomi. Adesso passiamo all'altro punto: protocollo CAI Piemonte e Regione Piemonte. Relatore Bruno Migliorati.

Punto 8)

MIGLIORATI: come già detto in precedenza come GR Piemonte e come Regione Piemonte è stato stipulato e firmato questo protocollo d'intesa per il potenziamento, lo sviluppo e la valorizzazione delle attività in ambiente naturale sul territorio regionale. Questo protocollo che è stato siglato e rivisto rispetto a quello precedente scritto per alcune cose ma metterei anche molto importante perché mentre nell'altro protocollo non risultava un impegno economico da parte della Regione adesso abbiamo inserito questa parte dove la Regione si impegna a mettere a disposizione dei fondi: non c'è una cifra ma comunque un impegno a dare al CAI Regionale per le attività che svolge sia sulla sentieristica e soprattutto per quanto riguarda i rifugi un finanziamento annuale come già ho detto prima per il 2021 abbiamo avuto 50.000 € e per il 2022 sapremo qualche cosa a bilancio effettuato da parte della Regione e dovremmo avere le idee chiare entro la metà di maggio. Auspichiamo che siano superati anche i 50.000 € visto anche l'impegno che in questo protocollo il CAI mette nel punto uno sono gli interventi di adeguamento normativo e migliorativo dei rifugi, la collaborazione alla verifica delle informazioni relative ai percorsi, agli itinerari, alle vie ferrate, ai siti di arrampicata inseriti nella rete escursionistica Regionale sia per quanto concerne le caratteristiche fisiche dei tracciati che la loro frequentazione e restituzione dei dati alla Regione Piemonte. La collaborazione e l'effettuazione di interventi di manutenzione dei sentieri e di ripristino della segnaletica della rete sentieristica di rilevanza Regionale, della Grande Traversata delle Alpi nonché del SENTIERO ITALIA CAI. La condivisione di azione di divulgazione, comunicazione, promozione dell'offerta turistica e culturale, attività di monitoraggio ed elaborazione dei dati dalle informazioni di interesse turistico attraverso dei format che metteremo a disposizione nei rifugi e raccoglieremo dei dati che poi passeremo all'ufficio turistico della Regione. **Attività di organizzazioni di miglioramento della qualità dell'offerta turistica.** Il CAI Piemonte si impegna secondo i criteri che saranno indicati dalla Regione a collaborare per l'organizzazione di attività e prodotti turistici connessi alla presenza di rifugi e della rete sentieristica garantendo inoltre la partecipazione dei gestori dei rifugi alla gestione di iniziative anche attraverso opportuni interventi di carattere formativo e anche qui appunto con la Regione si sta pensando a un discorso formativo per quanto riguarda i gestori dei rifugi. Una specie di corso non obbligatorio ma che andrebbe a qualificare quei rifugisti che in un momento di richiesta di bando possono avere i loro punteggi superiori rispetto a chi non ha frequentato questo. Per cui un protocollo veramente importante, ritengo interessante, e - la firma è già stata fatta - verrà fatto un incontro con giornalisti per divulgarlo pubblicizzarlo e poi mostrare quanto il CAI anche con la Regione riesce a operare e dare sempre di più visibilità. Grazie

SCAGLIA: questa convenzione presumo che venga messo sul sito del CAI Regionale quindi ogni sezione lo potrà scaricare. A questo punto il prossimo punto: le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile. Raffaele Marini relatore.

Punto 9)

RAFFAELE MARINI: innanzitutto un ringraziamento a Bruno Migliorati per aver voluto dare la possibilità a un organo tecnico Centrale di esporre alcune indicazioni in un'assemblea Regionale importante come quella del Piemonte. Non è un caso comune Bruno, ascrivitelo al tuo merito, e seconda cosa un saluto a tutti e mi spiace che non ci sono gli amministratori quindi mi rivolgo anche al Presidente della sezione di Bardonecchia e in modo che poi alcune considerazioni che faremo verranno a loro riportate. L'argomento che mi è stato chiesto e affidato parte da un documento dell'"**alleanza per lo sviluppo sostenibile**" questa sigla molto difficile da acquisire ASVIS nella quale all'interno del Gruppo di lavoro il CAI è stato assolutamente presente in maniera determinante. Il CAI è presente in tutti i tavoli di lavoro dell'alleanza non solo sviluppo sostenibile ma in particolar modo l'attività si è svolta per quello che riguarda le aree interne alla montagna per lo sviluppo sostenibile ed è stato diciamo messo giù questo documento che segna un punto di svolta anche perché alla sottoscrizione di questo documento hanno contribuito enti come l'UNCCEM nella persona di Lupatelli il loro consulente scientifico, l'ANCI l'associazione dei comuni, la Confcooperative, quindi tutti gli elementi economici e sociali rappresentativi della realtà italiana. Questo documento che trovate già in rete disponibile che noi abbiamo messo anche a disposizione - non so se la sede Centrale logicamente di Morgante divulgato - ma a questo ci penseranno i consiglieri centrali a verificarlo. Da un inquadramento di visione di prospettiva verso il rapporto tra città e montagna e sulla necessità di uscire da quello che è la cosiddetta marginalità della montagna. Stamattina gli amministratori hanno fatto cenno al disegno di legge che è stato presentato anche nelle Valli di Lanzo qualche giorno fa, quel disegno nazionale sulla montagna che già contiene delle criticità e dimostra come è stato concepito dai burocrati centrali senza conoscere la realtà della montagna. È stato messo davanti lo specchietto dei 200 milioni annui di finanziamento ma se noi facciamo i conti con quelli che sono i numeri dei comuni riconosciuti montani da lista che sono oltre 4000 circa 4500, 200 milioni diviso 4000 fa 40.000 € al comune facendo la media del pollo; siccome la divisione avviene non solo sul territorio ma soprattutto in funzione del numero degli abitanti del Comune, i più grossi avranno più soldi e i comuni più piccoli con molto territorio ne avranno meno quindi questo è già un punto dove il CAI a livello Centrale deve sicuramente intervenire nella fase di discussione del disegno di legge. Un altro elemento in questo disegno di legge è il capitolo il paragrafo dedicato ai rifugi della montagna; la definizione dei rifugi è una definizione molto generica che viene delegata anche per norme statutarie alle Regioni quindi dobbiamo evitare che ogni Regione dia una definizione sua dei rifugi altrimenti avremo 22 tipi di rifugi di montagna. Queste sono piccole osservazioni che noi facciamo ma in funzione di quel documento di cui parlavo prima dove queste cose sono state analizzate sono state viste in termini più approfonditi di lavoro dimostrano come la necessità che il CAI sia assolutamente presente a questi tavoli negoziali con proposte coerenti e con persone che siano adeguate a discutere queste proposte perché dall'altra parte noi troviamo sicuramente delle persone preparate ma ognuno tira l'acqua al suo mulino. Stamattina l'abbiamo anche sentito negli interventi che ci hanno preceduto degli amministratori, dell'amministratore della società degli impianti, la visione che il CAI può e dovrebbe rappresentare all'interno di questi tavoli di discussione sono visioni di insieme dove tenere insieme le Alpi e gli Appennini e dove passare dal superare la dicotomia tra cittadini e montanari. Anche stamattina mi è spiaciuto che sia venuta fuori questa divisione tra cittadini e montanari. Siamo tutti cittadini dello Stato italiano: c'è chi abita in montagna c'è chi abita nelle grandi città ecco perché nel documento noi parliamo di patto e di alleanza tra la città e la montagna, perché se non c'è questo mutuo riconoscimento tra città e montagna il montanaro si sentirà sempre di più emarginato. La politica sfrutterà queste marginazioni per dire al montanaro: il territorio è tuo e lo gestisci tu e il cittadino

sarà visto comunque come un esterno che arriva a utilizzare la montagna ma noi dobbiamo fare un ragionamento molto chiaro e in questo documento è venuto fuori il discorso delle risorse da mettere a disposizione della montagna perché non possiamo pensare che la montagna abbia i soldi sufficienti per quello che deve fare. Questi soldi arriveranno dalla cosiddetta fiscalità generale e la fiscalità generale che cos'è? I soldi di tutti: quindi anche i soldi dei cittadini; ecco perché l'alleanza è necessaria per spiegare agli abitanti di città che i loro sacrifici economici servono per rendere vivibile la montagna e ai montanari spiegare che senza questo contributo aggiuntivo che proviene dai grossi centri loro non avrebbero le risorse per avere i servizi necessari e mantenere la loro vita, la loro attività economica sul loro territorio. Ecco da dove nasce questo documento. Un altro punto fondamentale del documento che partendo dai principi dello sviluppo sostenibile in parte sono già stati richiamati dalla consigliera Manzi, quando si fanno le considerazioni generali e quando si fanno le introduzioni al documento i primi capitoli sono biodiversità - punto uno - fra dignità e opportunità e all'interno delle opportunità si parla delle aree protette sulle quali poi farò un piccolo cenno finale, rimuovere i fattori negativi e valorizzare le potenzialità e le specificità iqui il CAI veramente ha per la sua costituzione, per il suo corpo sociale che è fatto di soci di città e di soci di montagna dove quotidianamente si vive il rapporto città e montagna ha la possibilità di incidere sul legislatore. Questo è uno dei compiti che come commissione centrale noi chiediamo agli organi politici di svolgere perché è inutile che si chieda agli organi tecnici centrali e periferici di mettere le mani sui problemi ed indicare delle soluzioni se poi le soluzioni non hanno chi le trasporta ai tavoli dove si decide. Altrimenti facciamo solo filosofia. Non entro in argomenti più tecnici anche perché non ci sono più gli amministratori. Sulla strategia nazionale delle aree interne qua c'è tutto. Soprattutto si è evidenziata la necessità di non usare la montagna come strumento ma quando si dice mettiamo la montagna al centro dobbiamo veramente mettere la montagna al centro e io su questo riporto una frase che ho sentito dalla vicesindaca di Balme proprio a Biella al convegno di CIPRA internazionale che racchiude tutto il problema della montagna. Lì si parlava di servizi ecosistemici, la vicesindaca di Balme ha detto: io mi vedo passare sotto il naso tutta l'acqua che dà bere a Torino e io l'acqua la devo pagare in bolletta. Questa è la chiave di lettura dell'alleanza che bisogna fare tra città e montagna altrimenti alla montagna continuiamo a raccontare frottole. Ultima considerazione per cui ringrazio il Consiglio Centrale che ha approvato tra i vari documenti che gli abbiamo sottoposto l'ultimo documento sul CAI e il sistema delle aree protette cioè la visione che il CAI a questo punto ha essendo stato approvato dal Consiglio Centrale sul ruolo delle aree protette, dei parchi, delle zone di territorio tutelate. Su questo documento voi Piemontesi e noi ti trovi un tesi dobbiamo sentirci particolarmente orgogliosi perché due delle quattro persone che mi hanno dato una mano a fare questi documenti sono proprio Piemontesi, uno è qua in sala ed è Paolo Salsotto presidente della sezione di Cuneo, l'altro non è presente perché se n'è andato all'estero ed è rimasto bloccato ed è Paolo Crosalenz, il vostro vicePresidente del GR quindi sappiate che questo documento che è adesso a livello nazionale è stato fatto, costruito e pensato col grosso contributo di due grossi esponenti del Piemonte. Documento tra le tante cose che dice dimostra come le aree protette o comunque le zone sottoposte a vincolo se gestite in un certo modo non sono un ostacolo allo sviluppo ma possono contribuire a uno sviluppo territoriale e quindi possono incrementare con l'economia diffusa di cui tutta la montagna ha bisogno. A fianco di quelle che saranno le strategie forestali, le strategie di tutto quello che si sta parlando credo di avervi dato un quadro. Tutti questi documenti sono a disposizione, non so quando la commissione Centrale li renderà disponibili. Noi siamo assolutamente disponibili e penso di interpretare anche l'idea della commissione territoriale per venire a discuterne a parlarne in maniera più approfondita anche con gli amministratori locali. Grazie

SCAGLIA: grazie della relazione di Marini. Mi ha colpito una considerazione che è stata fatta e cioè quando si tratta di ripartire i fondi è difficile perché siamo in presenza molto spesso in montagna di comuni enormi come superficie ma con pochissimi abitanti che hanno due problemi: hanno una

quantità di sentieri enorme da gestire e si trovano però senza soldi perché non hanno entrate e allo stesso tempo non hanno la struttura tecnica per gestire la rete. Il problema non è facile da risolvere.

MARINI: si parte dalla legge della montagna dove si ridice per l'ennesima volta che bisogna fare la definizione di comuni di montagna: quali sono i comuni montani? Parte da lì e dobbiamo essere noi molto più forti dei negoziatori perché voi sapete che i comuni anche se hanno una collinetta diventano subito montani. I vostri comuni di montagna che hanno i territori instabili che devono mantenere non hanno soldi perché con questi criteri attuali non possono averli. Facciamo massa critica come CAI e facciamo proposte concrete.

Punto 10)

SCAGLIA: - convenzione per la valorizzazione del bacino glaciale della Bessanese. Marco Battain relatore.

MARCO BATTAIN: armatevi di pazienza perché ho molte cose da dire. Intanto buongiorno a tutti. Incomincio con il darvi lettura del saluto di Angelo Robotto, il direttore di ARPA Piemonte che dice. gentili associati mi dispiace di non poter essere presente per precedenti concomitanti impegni a questa assemblea, ho quindi chiesto al presidente Bruno Migliorati di portare il mio personale saluto. Come certamente saprete a breve ARPA Piemonte stipulerà con il CAI e il Museo Nazionale della Montagna, l'Istituto di Ricerca per Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche una convenzione per la valorizzazione del bacino glaciale della Bessanese e del vecchio rifugio Gastaldi del CAI Torino. E' a tutti voi noto che l'ARPA che mi onoro di dirigere è un ente di diritto pubblico preposto alle attività tecniche di prevenzione vigilanza e controllo ambientale. Svolge pertanto sul territorio Piemontese attività di controllo per la tutela dell'ambiente aventi per oggetto il campionamento, l'analisi, la misura, il monitoraggio e l'ispezione dello stato delle componenti ambientali delle pressioni e degli impatti. Chi vive o frequenta la montagna conosce molto bene la bellezza e il fascino dell'ambiente che la circonda. Non è cosa rara però che ci si trovi a fronteggiare pericoli che la montagna nasconde come le valanghe e le frane che possono naturalmente presentarsi nel corso dell'anno. I cambiamenti climatici in atto e il conseguente riscaldamento particolarmente elevato sulle Alpi stanno aumentando i rischi in montagna. Nelle zone coperte da neve e ghiaccio si possono osservare delle conseguenze sempre più forti il terreno si scalda sempre più in fretta man mano che la copertura di neve e ghiaccio diminuisce o si ritira. Nelle Alpi la manifestazione più evidente dei cambiamenti climatici è visibile sui ghiacciai. Negli ultimi decenni molti ghiacciai alpini si sono ritirati dimezzando la propria dimensione originaria ed entro la fine del secolo è possibile che tutti i ghiacciai alpini con pochissime eccezioni siano completamente scomparsi. Le conseguenze immediate sono il crollo di massi e rocce ma anche maggiori colate di detriti dovuti a grandi masse di acqua. In questo contesto di forte evoluzione è importante da un lato studiare i meccanismi che determinano questi impatti anche attraverso la realizzazione di laboratori permanenti di monitoraggio in quota e dall'altro fare formazione e divulgazione su questi temi portando direttamente a toccare con mano le bellezze e la Fragilità della montagna. ARPA Piemonte gestisce ininterrottamente dal 1986 la stazione meteorologica del rifugio Gastaldi con la quale è stata raccolta una serie storica che si è rivelata una importante fonte conoscitiva per studiare i cambiamenti in atto sulle nostre montagne. Il rifugio Gastaldi collocato nel bacino glaciale della Bessanese rappresenta quindi un punto particolarmente interessante per disseminare le conoscenze sull'ambiente alpino sensibilizzare il pubblico sugli effetti dei cambiamenti climatici e per intensificare e coordinare le ricerche scientifiche in alta quota. È quindi con grande piacere e interesse che ho accolto la proposta del Presidente di giungere alla stipulazione di una convenzione per la manutenzione e lo sviluppo del rifugio Gastaldi. ARPA, oltre a contribuire al miglioramento della fruibilità della struttura per potenziare i monitoraggi ambientali metterà a disposizione le proprie conoscenze sui rischi naturali acquisite sugli ambienti in alta quota per proseguire le attività di ricerca svolte in questi anni col CNR e a collaborare col Museo Montagna e il CAI per le iniziative di

formazione e disseminazione della conoscenza. L'iniziativa che si inquadra in un contesto più ampio di supporto tecnico dell'Agenzia alla Regione per la predisposizione della strategia sui cambiamenti climatici è anche coerente con le nuove funzioni di ricerca nel campo ambientale che il Consiglio Regionale recentemente ha attribuito all'ARPA. Ringrazio il Presidente per aver voluto leggere questo mio breve saluto e auguro a tutti voi un buon lavoro.

BATTAIN continua: vi do lettura ancora degli impegni dell'ARPA per questo progetto dove nella convenzione sarà scritto che l'ARPA Piemonte si impegna a mettere a disposizione le conoscenze ambientali e sui rischi naturali acquisite sugli ambienti di alta quota per lo svolgimento di attività congiunte e a contribuire al miglioramento della fruibilità del rifugio per consentire il potenziamento dei monitoraggi ambientali e la ricerca scientifica in alta quota nonché per contribuire alla disseminazione delle conoscenze sull'ambiente alpino e sensibilizzare il pubblico sugli effetti del cambiamento climatico. Allora solo più qualche parola per quello che farà il CAI Torino proprietario di questa struttura, si parla del Gastaldi vecchio dal 1880 è una struttura che è rimasta in piedi tutti questi anni anche in presenza delle vicissitudini che ha avuto l'altro rifugio, quello più nuovo, quello costruito anni dopo perché quello vecchio era dimensionalmente insufficiente ma che – quello nuovo – ha avuto una serie di guai (incendi e distruzioni) per cui è stato ricostruito negli anni '70 in doppio quindi in qualche maniera ha avuto delle grandi opportunità di supplire alle necessità di noi alpinisti per la frequentazione della montagna nei momenti in cui l'altro non era agibile. Però è ancora utilizzata come bivacco invernale e nella quale era già presente fin dal 1980 una sede distaccata del museo della montagna, è stata punto di appoggio logistico per i controlli effettuati dal CNR nei momenti in cui si facevano i controlli geomorfologici dell'ambiente, ma vi dirà meglio Guido Nigrelli. In sostanza il rifugio Gastaldi vecchio, se vogliamo, è l'hardware di questa impresa ed il CAI Torino si impegna a renderlo idoneo ad alloggiare in qualche maniera sia degli impianti locali multimediali di tipo didattico, spazi di studio per ricercatori ma spazi anche per la divulgazione e la didattica e nello stesso tempo ospiterà anche una sezione distaccata del Museo Montagna. Renderà disponibile comunque la parte invernale ed è una cosa un pochettino diverso dal solito che per l'intera durata dell'anno dovrà garantire la corrente elettrica per il funzionamento di tutte le apparecchiature che saranno là presenti ed i cui risultati saranno almeno in parte disponibili in rete e disponibili in visione anche in un'apposita stazione che sarà implementata al Museo Montagna. quindi credo che sia un grande sforzo collaborativo di tutti questa iniziativa che speriamo possa avere poi delle repliche in maniera da non valutare soltanto un'area limitata ma che possa estendersi come lo è già per i rifugi sentinella dell'andamento delle mutazioni climatiche e non solo ma anche per gli aspetti della sicurezza.

SCAGLIA: grazie Marco, adesso la relazione di Daniela Berta della direttrice del Museo Montagna.

DANIELA BERTA: buongiorno a tutti. Io non posso che aggiungere qualche dettaglio su questo bellissimo progetto che ci vedrà finalmente nella possibilità di rinnovare l'allestimento dell'unica sede distaccata che il nostro Museo della Montagna ha presso il rifugio Gastaldi da una quarantina d'anni. Il museo gestisce in questa saletta del passato, da allora non è mai stato aggiornato e ormai i contenuti vanno assolutamente rivisti anche dal punto di vista formale perché nel tempo ovviamente hanno seguito un processo di deperimento e quindi siamo molto contenti di poter combinare questa possibilità con la convivenza con realtà scientifiche che andranno a occupare quella che invece è l'adiacente saletta del presente, quindi l'ARPA e il CNR, per poter creare dei contenuti che partendo dalla valorizzazione della memoria storica, quindi il discorso sulla nascita dell'alpinismo nelle Valli di Lanzo, arrivano a parlare di quella che è la contemporaneità della montagna e di quegli argomenti legati alla sostenibilità ambientale ma non solo che sempre più sono presenti nella produzione culturale della nostra istituzione. Parallelamente verrà anche realizzata una stazione permanente nell'allestimento al Monte dei Cappuccini dove ci sarà la trasmissione continua dei filmati raccolti con la webcam e anche una restituzione ai nostri visitatori di una lettura

di quelli che saranno i dati raccolti tramite i sensori gestiti dal CNR-IRPI e da ARPA. Questo rafforzerà sicuramente l'asse che lega il Museo all'alta valle di Ala, quindi la città con la montagna, sarà anche un'ulteriore elemento di attrazione dell'ormai famosissimo tour della Bessanese che collega le Valli di Lanzo quindi il rifugio Cibrario in val di Viù, il rifugio Gastaldi in val d'Ala e l'alta Moriana col rifugio dell'Averole che ogni anno è percorso da sempre più escursionisti. speriamo di poter a breve organizzare anche un percorso condiviso tra i nostri visitatori che dalla città possa portarci in quello che è il luogo che segna le origini dell'alpinismo torinese. Grazie.

SCAGLIA: grazie Daniela. Comunico che le votazioni sono state chiuse. Adesso Guido Nigrelli che fa parte del CNR-IRPI sempre sul tema della Bessanese.

GUIDO NIGRELLI: buongiorno a tutti. Io sono un ricercatore del CNR-IRPI. L'IRPI è l'istituto di ricerca per la protezione idrologica che studia le frane e le alluvioni. Noi ci occupiamo nel nostro gruppo di ricerca di studiare gli effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente alpino e con molto piacere abbiamo iniziato questa collaborazione con il CAI e con il Museo Montagna e con l'ARPA che ci dà la possibilità di portare avanti un aspetto che per noi è molto caro e cioè la diffusione dei risultati delle nostre ricerche. Noi abbiamo in questo bacino installato una webcam già da diversi anni e questo inizialmente per motivi di ricerca perché ci interessava, siccome abbiamo tutta una serie di sensoristica installata, per studiare soprattutto i crolli che avvengono in alta quota che sono sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici a causa dello zero termico estivo sempre più elevato e quindi degradazione del permafrost, fusione del ghiaccio e abbiamo iniziato tutta una serie di attività di ricerca. Inizialmente questa webcam serviva per monitorare il bacino glaciale però abbiamo visto che poteva essere utilizzato per fare della divulgazione che è insieme alla formazione un'altra mission del CNR. Questo particolare progetto è molto interessante per noi perché ci dà la possibilità di mettere a sistema delle collaborazioni che sono già in essere ad esempio col CAI Torino abbiamo già una collaborazione da diversi anni per lo studio di queste problematiche con il CAI Centrale il 19 dicembre 2019 è stato stipulato un accordo quadro tra il CNR ed il CAI, per lo studio dell'ambiente montano, con l'ARPA Piemonte condividiamo i dati che vengono acquisiti dalla stazione che vedete scorrere, condividiamo della strumentazione quindi questa è veramente la l'occasione per mettere a sistema tutte queste conoscenze di tutti noi perché tutti noi abbiamo qualcosa da dire sull'ambiente montano in un momento particolarmente delicato perché noi l'ambiente lo studiamo per fare degli scenari evolutivi. Lo studiamo, questo è un bacino sperimentale, noi ci occupiamo di tutto l'arco alpino soprattutto per quel che riguarda i processi di instabilità, di crolli e nel breve cosa possiamo dire, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che vede questo: alla fine di questo secolo molti ghiacciai alpini saranno estinti con gli attuali trend climatici questo è la conseguenza, i dati lo dimostrano, i cambiamenti climatici ci sono sempre stati e continueranno ad esserci ma l'accelerazione che l'uomo ha imposto al cambiamento attuale è evidente. Tutti noi andiamo in montagna e vediamo cosa succede già da un anno all'altro alle fronti glaciali - perdita di spessore - e questi sono solo alcuni degli indicatori climatici. Mettere a conoscenza tutto ciò è indispensabile perché l'ambiente montano soprattutto quello di alta quota passerà sempre più da glaciale a periglaciale quindi le fronti saranno sempre più alte ci sarà sempre più un ambiente interessato dal turismo perché fa caldo, gli ambienti sono bellissimi e quindi è facile frequentarli ma allo stesso tempo bisogna introdurre ed essere consapevoli del fatto che secondo noi è importante anche cominciare a ragionare verso un turismo consapevole e cioè consapevole di quello che è l'ambiente montano che muta molto velocemente a causa di questi cambiamenti climatici e quindi dell'accelerazione imposta dall'uomo con tutta una serie di problematiche legate ai processi di instabilità che ci sono, che sono diffusi che in base agli studi della comunità scientifica non solo nostra ma internazionale dimostra che sono in aumento perché non essendoci più quel collante che è ghiaccio (perché fonde) che tiene insieme le rocce soprattutto quelle particolarmente fratturate, la montagna ha sempre più di questi fenomeni. Quindi partecipare a questo progetto per poter divulgare queste conoscenze a tutti cosa che abbiamo già fatto - per esempio con Gino

Genovese - abbiamo iniziato a fare dell'attività di formazione direttamente sul posto perché fare attività di formazione sul posto è una cosa molto più efficace che farlo davanti ad un'aula o magari a scrivere un paper da qualche parte lì abbiamo fatto delle giornate di formazione ma è una formazione a doppio senso tutti abbiamo da imparare qualche cosa è l'unione di questi enti secondo me è importante perché crea valore aggiunto. Noi l'abbiamo fatto con gli ONC del CAI e abbiamo visto che era necessario avere un punto di riferimento ecco perché c'è venuto in mente, magari se è possibile, installare una saletta del presente. Abbiamo avuto riscontro favorevole tramite il CAI Torino e il Museo Montagna grazie ovviamente all'ARPA diventerà molto probabilmente il punto in cui si farà della conoscenza on site. Per quel che riguarda la formazione attualmente abbiamo un bando per una borsa di studio aperto quindi invito tutti voi, se avete giovani laureati - il bando scadrà giovedì prossimo - per partecipare mettersi in contatto con me, sarà una borsa di studio annuale proprio sullo studio di queste problematiche e sarà una borsa di studio che verrà fatta on site con delle attività di ricerca in questo posto. Noi siamo alla Bessanese tutta l'estate a fare ricerca. Grazie dell'attenzione.

Punto 11)

SCAGLIA: grazie a Guido Nigrelli. Adesso Dino Genovese ci relaziona sull'itinerario culturale-scientifico Torino-Bessanese.

DINO GENOVESE: Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Grazie per l'opportunità di presentare questo progetto, prego la regia di mantenere questa immagine perché è un'implementazione del progetto che vi hanno appena presentato sono Dino Genovese referente designato dal comitato scientifico LPV che ho presieduto fino allo scorso anno, rappresentante del Gruppo di lavoro ormai in parte interno al comitato scientifico in parte esterno. Siamo a tutti gli effetti un partner di questo progetto che avete appena ascoltato. Il comitato scientifico è stato chiamato come interlocutore scientifico dal CAI Torino nel 2018 per poter interagire con il CNR-IRPI e con le ricerche che in esso venivano fatte per il tramite della struttura del rifugio Gastaldi. Che cosa abbiamo fatto? Noi cercavamo con i nostri titolari delle opportunità di affiancamento dei ricercatori per avere delle opportunità speciali di formazione. Ci siamo coordinati come intervento ma la stessa realtà me l'avevano già con la struttura di Bossea, tutti i nostri corsi di formazione prevedono una sessione all'interno della grotta di Bossea e di conoscenza del laboratorio loro carsologico perché essendo una caratteristica così peculiare per la formazione scientifica tutti i nostri operatori devono sapere che Bossea c'è e devono visitarla, quindi questo è il nostro obbligo. Al pari abbiamo cercato di lavorare sull'alta montagna è questa ci è sembrata una grande opportunità: nel 2018 nel 2019 abbiamo portato i nostri operatori abbiamo formato alcuni ONC con l'idea di fare animazione sul territorio. Marco Battain ha citato il discorso dell'hardware il rifugio il software lo stiamo cominciando a montare con tutti questi soggetti che fanno ricerca e producono dati il loro ruolo istituzionale è quello di fare pubblicazioni, comunicazioni scientifiche di mutazioni; disseminazione e quant'altro; noi come comitato scientifico con i nostri operatori a questo punto subentriamo con il ruolo che c'è più proprio; noi non possiamo fare gli accademici, non possiamo fare la ricerca scientifica perché non abbiamo i mezzi non è nostra competenza e non abbiamo neanche il tempo però possiamo funzionare per il territorio laddove esistono dei progetti esistenti come cassa di risonanza. Ecco allora l'ONC che attinge a questo progetto qua e lo espone sul territorio e si è cominciato a dire perché non cominciare a sfruttare un'occasione in cui si raccontano i cambiamenti climatici alla nostra base sociale e attraverso la nostra base sociale a tutti quelli che sono appassionati di montagna. Oggi tutti parlano di cambiamenti climatici ma nessuno ha la percezione di come questi dati vengono percepiti. Abbiamo portato dei soci a vedere dei fori nelle rocce dove Guido Nigrelli ha messo due tipi diversi dei sensori di temperatura: non abbiamo capito nulla. Sì, Guido è stato fantastico a spiegarci, ma non è il nostro mestiere però vi assicuro che vedere quel foro nella roccia e capire che lì sotto c'è un sensore che sta studiando il cambiamento climatico per

noi diventa eccezionale. Allora che cos'è stata la nostra idea? portiamo quella ricerca lì alle nostre gite sociali e creiamo un itinerario di avvicinamento perché fin dalle nostre abitazioni riusciamo in qualche modo a scoprire e a conoscere la montagna. Non è niente di nuovo nella storia dell'alpinismo torinese. Lo citava prima Daniela Berta: quando si partiva da Torino non si sapeva che cosa si sarebbe trovato lassù, si andava alla scoperta e allora ecco l'idea di un itinerario e l'idea progettuale non c'è un sentiero; domani mattina non andate a cercare la segnaletica con scritto Torino Bessanese, non la troverete, è un'idea progettuale di un percorso che parte dalla città, sfruttiamo la relazione tra il Monte dei Cappuccini, il Museo Montagna e la sua sede distaccata e cominciamo ad tessere questa rete, un filo un filo logico, un'idea che parte dalla città, risale la valle e attraverso la valle un po' come gli scienziati delle origini del CAI andavano a scoprire la montagna lungo tutto l'asse vallivo collochiamo e troviamo gli elementi di costruzione della storia valliva geologica, geomorfologica, sociale dell'alpinismo possiamo trovare tutto e allora ecco la foresta fossile di Nole per arrivare a tutte le forme dell'azionismo ancora evidenti nella valle, il percorso della stura, i servizi ecosistemici, mi riaggancio anche alla relazione di Raffaele Marini sul legame città montagna. I servizi ecosistemici che ha citato lui riferendosi proprio a Balme, a quest'acqua che rifornisce la città. Ecco allora che un itinerario multimodale perché non è detto che ci debba essere un sentiero fisico, possiamo uscire da Torino in bicicletta sulle ciclabili presenti nella città, possiamo prendere la ferrovia fino a un certo punto e ripartire da lì, possiamo associare degli itinerari di collegamento però riuscire ad avere la dimensione territoriale lunga Torino-Bessanese (non so se qualcuno partirà da piazza Castello pensando di arrivare in cima alla Bessanese) l'obiettivo è quello di ragionare su un bacino glaciale, noi possiamo capire un dinamismo dell'acqua, pensate la crisi oggi che abbiamo, una risorsa che si trova infinita, oggi ci accorgiamo che anche il ciclo dell'acqua, quello più banale, è in difficoltà. Ecco allora ragionare con la punta del bacino idrografico la Bessanese tutto l'asse vallivo cercando di collegare tutto insieme. Questa è l'idea della Torino-Bessanese, ci stiamo muovendo, abbiamo un po' giocato Bruno Migliorati in questo è stato un pò provocatoria perché ha lanciato l'idea in questa assemblea prima ancora che noi ci siamo mossi sul territorio. Ho cercato di recuperare le sezioni locali coinvolte, tutti gli attori locali del territorio per costruire insieme questo progetto. Non è un progetto che deve nascere dall'alto ma deve nascere dal basso, non c'è niente da inventare, c'è tutto già sul territorio dobbiamo semplicemente mettere insieme questi elementi collegarli per capire dalla città, dove gran parte di noi viviamo, sappiamo che questa caratteristica del nostro sodalizio è questo; siamo soprattutto residenti in aree urbane ma abbiamo la capacità di vedere e di saper interpretare al meglio quello che è la conoscenza della montagna e anche la sostenibilità come diceva Milena Manzi. Cioè nel riuscire a vedere delle opportunità anche di sviluppo. Questa è una offerta che il nostro lavoro il nostro itinerario può dare anche alla valle e su questa c'è la nostra sfida. Un'iniziativa di conoscenza che diventa anche sviluppo locale. Grazie

SCAGLIA: grazie Guido. Ecco Paolo Salsotto Presidente del CAI Cuneo che ci parla dell'itinerario grotte di Bossea.

PAOLO SALSOTTO: Grazie e buongiorno. Sono stato chiamato su incarico del Presidente Migliorati a raccontare un po' questa iniziativa ma voglio precisare fin da subito che non è un'iniziativa solo del CAI di Cuneo né tantomeno mia personale ma come ha già spiegato in parte la Milena Manzi è una bella sinergia che si sta verificando tra diverse realtà non solo del CAI ma anche esterne. Ho preparato delle slide che spero siano abbastanza veloci, le foto sono tratte tra l'altro in buona parte dal sito proprio del CAI e molte cose sono già state dette da Milena prima. Il laboratorio è un punto di orgoglio del CAI di Cuneo per certi versi perché sin dal 1969 che si lavora dal punto di vista scientifico in queste grotte che sono aperte al pubblico addirittura dall'anno 1874. Quella foto in alto a destra non è una foto commemorativa ma è Guido Peano che veleggia tranquillamente verso i novant'anni e va ancora un paio di volte alla settimana in grotta, oggi non ha potuto essere presente ma mi ha incaricato di salutarvi, e quindi con questa iniziativa che è stata non certo per merito mio lanciata dal CAI di Cuneo la grotta laboratorio scientifico è stato forse nel periodo in cui c'era il past

president Franco Dardanella gli è stato dato il giusto rilievo collocandola all'interno del CAI Centrale quindi come diceva giustamente Milena è diventato il laboratorio glaciologico sotterraneo di Bossea con rilevanza nazionale. Vedete che la grotta è visitabile dal pubblico fino dal 1874, in realtà non c'è soltanto la grotta ma c'è tutta un'area esterna che nel 2011 la Regione Piemonte giustamente ha riconosciuto come riserva naturale con una superficie che comprende appunto un vasto territorio circostante di circa 600 ettari e che ha avuto lo scopo per cui siamo oggi a discutere: quello di dare una valorizzazione a questo territorio esterno. Nel 1969 è iniziato laboratorio nel 2019 alla presenza del Presidente generale Torti è stato celebrato il cinquantesimo anniversario di Fondazione del laboratorio. Vedete ci troviamo nelle Alpi liguri nella zona che sta tra Prato Nevoso, San Giacomo di Roburent, Artesina si trova la valle Corsaglia. È una valle stretta, particolare dal punto di vista morfologico, assolutamente compatibile con quelli che sono gli scopi il nostro turismo perché ripeto da una parte c'è Prato Nevoso c'è la cima dove c'è il punto più alto del bacino sciistico di Prato Nevoso ma che è anche il bacino che raccoglie le acque verso la valle Corsaglia e verso le grotte di Bossea e le grotte sono infilate lì sotto a una quota di 850 m quindi con un dislivello rispetto al punto più alto di più di 1000 m. La Regione Piemonte a seguito della legge 19 del 2009 ha istituito questa area protetta che si chiama appunto riserva naturale delle grotte di Bossea che comprende tutta la zona che rappresenta il bacino di raccolta delle acque e da un punto di vista territoriale è particolarmente significativo perché è un posto meraviglioso dove pur con tutti gli sforzi immaginabili non è pensabile di stare più di mezza giornata perché uno visita le grotte per motivi organizzativi della visita turistica per motivi climatici perché dentro le grotte è sempre fresco tutto l'anno non ci si può stare 8 ore, non avrebbe nemmeno senso, allora il ragionamento giustissimo che ha portato appunto tramite l'input di Bruno Migliorati la decisiva collaborazione di Giorgio Toselli, Milena Manzi e tutti gli altri, la Patrizia, Franca Guerra, il CAI di Mondovì, il CAI di Cuneo ha portato a ragionare su quelle che sono le varie strutture, i vari enti, le varie organizzazioni che possono occuparsi di occupare questa seconda mezza giornata. Sempre partendo dal presupposto come hanno già detto altri relatori stamattina che non dobbiamo essere autoreferenziali cioè dobbiamo saper colloquiare con quelli che sono gli attori del territorio. Andando avanti vedremo quali altri sono. Naturalmente ci sono queste quattro strutture nostre quindi il CAI Regionale, il laboratorio caarsologico nazionale, la scuola nazionale di Speleologia e la SOSEC ma con loro oltre le sezioni di Mondovì e Cuneo c'è ovviamente il Comune di Frabosa Soprana che ha dimostrato grande interesse per questa iniziativa quando abbiamo fatto il primo sopralluogo siamo stati accolti oltre che da un caffè, dal sindaco e dal vicesindaco quindi una dimostrazione di forte interesse verso questa iniziativa. Poi ci sono i gestori della riserva che diciamo sono stati bravi in questi anni: la riserva è aperta 363 giorni all'anno per i turisti quindi chiude solo a Natale e Capodanno per il resto si è trovato veramente un equilibrio - ci sono delle famiglie che vivono su questo - e riescono a far convivere la presenza del laboratorio quindi l'aspetto scientifico con quello che è necessariamente un aspetto turistico quindi il turista paga il biglietto visita e poi c'è le aree protette delle Alpi marittime che sono i gestori dell'area esterna quindi di quei 600 ettari di territorio che abbiamo visto prima cartografati. Ad un certo punto sono entrati in campo le truppe speciali e cioè è venuto Ezio MICHELIS che ha fatto queste bellissime cartine che lui non aveva autografate ma l'ho messo io il suo nome per giusto tributo perché ha fatto un lavoro meraviglioso. Qui vedete che c'è tutto il bacino nell'insieme con quel dislivello di 1100 m che vi dicevo e abbiamo individuato due anelli uno alto e uno basso con in più una via di congiunzione. Per quanto riguarda il tracciato basso si tratta di questo percorso che partendo da poche decine di metri dopo l'ingresso delle grotte compie un giro in senso antiorario e nel giro di circa 2/3 ore e mezza a seconda del passo ci consente di visitare quelli che sono gli ambienti esterni che a saperli raccontare bene- io non sono geologo - ma ci sono tanti accompagnatori nostri, gente preparata, che sa spiegare bene quelli che sono i segnali a volte piccoli sul territorio che ci fanno capire come l'infiltrazione dell'acqua è andata a determinare quelle foto meravigliose che avete visto all'inizio dove c'era appunto le stalattiti e altro. Il sentiero è stato già individuato, in questo dicevo che dobbiamo sapere come dobbiamo fare credo tutti quanti

raffrontare con i gli attori del territorio. C'è stata una varia stratificazione di attività su questa rete sentieristica, ci sono delle paline di trent'anni fa fatte dalla Comunità Montana, quelle di vent'anni fa fatte dal Gal, quelle 10 anni fa all'inizio della riserva, e poi ci sono quelle più attuali di palinatura del sentiero. La parte bassa è già abbastanza in buone condizioni però necessita di interventi quindi speriamo che possano essere in qualche modo aiutati questi interventi, si passa in ambienti molto interessanti anche dal punto di vista climatico perché si parte dal castagneto si attraversa una zona di rimboschimenti si arriva nella zona dei faggi e si arriva fino a sfiorare la zona dei pascoli sopra della vegetazione. Ci sono da fare degli interventi come vedete qui c'è un castagno che è stato abbattuto dal vento ma comunque è un sentiero già percorribile e Ezio Michele che è molto più bravo di me in queste cose lo ha classificato come E cioè per escursionisti. Invece l'anello alto che abbiamo percorso l'altro giorno e secondo me è bellissimo ma anche perché c'è questo contrasto proprio da un punto di vista morfologico tra quelle che sono sulla parte sinistra i pascoli e le zone deputate anche allo sci di pista perché c'è la stazione di Artesina e di Prato Nevoso e la zona destra dove ci sono questi pendii ripidissimi che creano delle forme in cui si infilano le acque che vanno ad alimentare le grotte di Bossea. Qui c'è un tratto che è il tratto puntinato e classificato come per escursionista esperto perché l'abbiamo fatto l'altro giorno ma era abbastanza impegnativo tutto il resto è fattibile la parte viola deve soltanto essere palinata meglio. Vedete quella strada per Prato Nevoso ci dà degli amplissimi spazi per eventuali percorsi anche ad esempio con le biciclette elettriche perché è vero che c'è un dislivello notevole ma è una strada asfaltata molto poco battuta da veicoli a motore e quindi in un'ottica di sviluppo anche per promuovere delle gite sociali è interessantissimo; si arriva qua con il pullman e si fa la discesa verso le grotte che dura circa quattro ore tutta sul sentiero oppure partendo dalle grotte si sale su e percorre la parte alta, quindi c'è veramente un mondo e vedete questa stratificazione di segnali di diverse epoche che devono essere uniformati e resi omogenei nell'ottica anche e soprattutto della sicurezza perché avere segnali discordanti oltre alla confusione possono anche essere pericolosi. Quindi ecco l'ultimo giro su cui si potrebbe ragionare di accanimento terapeutico come si diceva stamattina. Quelle sono le piste di Prato Nevoso: noi abbiamo fatto un sopralluogo 2 giorni fa c'era una gara di sci in corso con i bambini, una gara nazionale. Non faccio commenti ma sicuramente mantenere la neve in queste condizioni climatiche diventa un interrogativo su cui dovremmo ragionare. Per contrasto a destra vedete queste forre incredibili per cui chi scia a Prato Nevoso non si rende neanche conto che a poche decine di metri più in là ci sono degli abissi veramente verticali. Io credo quindi che questo progetto possa avere un futuro. Abbiamo constatato la disponibilità di tutti gli attori del territorio qui con noi c'è anche il Presidente del CAI di Mondovì Giorgio Aimò che ha dato la piena sua collaborazione e credo che siamo nelle mani di chi vorrà aiutarci. Vi saluto.

Punto 12)

SCAGLIA: grazie a Piero Salsotto che ci ha illustrato una realtà molto interessante. Adesso la parola a Bruno per l'ulteriore punto.

MIGLIORATI: troveremo il modo di andare avanti su questo progetto veramente interessante. Tra l'altro in questi giorni credo che a tutti voi presidenti e alla nostra sezione è giunta la comunicazione che ancora le truppe alpine saranno con noi per cui la parte più gravosa di questo progetto potrebbe essere in collaborazione con loro. Proposta contributo 2022: noi saremmo dell'idea di lasciare invariato quanto già in essere per cui passiamo alla votazione. Chi è contrario? Nessuno. Chi è astenuto? Nessuno. Allora siamo tutti d'accordo di mantenere l'attuale cifra.

Punto 13)

SCAGLIA: adesso passiamo all'esame del bilancio consuntivo 2021. La parola a Cesare Mombello

MOMBELLO: grazie Presidente. Abbiamo sentito dai relatori quante cose chiede il GR Piemonte in quest'anno che abbiamo affrontato e accettato di collaborare sempre più con le sezioni. Tutto questa attività purtroppo o per fortuna ha sempre un aspetto numerico che si traduce nel bilancio. Viene proiettato quindi riuscite vedere: io cerco molto sinteticamente di dare alcune spiegazioni, il bilancio e soprattutto la relazione missione è stata pubblicata sul sito a disposizione di tutti, se qualcuno avrà delle domande da fare siamo qua per rispondere. Una premessa: com'è andato l'andamento dei soci del Piemonte a chiusura delle iscrizioni con la campagna 2021. In Piemonte sono risultati essere rinnovati o iscritti 46.900 soci. Gli elementi in diminuzione rispetto all'anno prima, ma consideriamo appunto gli anni sia 2020 che 2021 in cui le sezioni hanno dovuto operare con le limitazioni che tutti ben conosciamo quindi rispetto al 2020 ci sono circa 1200 soci in meno. A livello nazionale tanto per dare un dato la media è di circa l'1% in meno quindi siamo abbastanza in linea. Passando poi all'esame di quelle che sono i numeri il bilancio, forse ricordate ha un aspetto nuovo già dal 2020 questo in previsione di adottarlo obbligatoriamente quando anche il GR Piemonte sarà iscritto tra gli enti del terzo settore. La pratica è in corso a livello Regionale, entro agosto dovremmo avere una risposta dal nuovo ufficio quindi lo schema è quello già previsto per gli enti del terzo settore essendoci mossi preventivamente rispetto all'obbligo di legge che decorre dal 2021 abbiamo la possibilità di affrontare già i due esercizi quindi il 2021 è omogeneo con i dati del 2020. Partiamo dallo stato patrimoniale che sono le attività del GR, molto sinteticamente la prima voce riporta quelli che sono ancora i crediti da incassare dalle sezioni che sostanzialmente si traducono nelle quote associative deliberate per il 2021 che verranno incassate nel 2022, quindi 14.708 € contro 16914 che rispecchia il lieve calo che c'è stato che abbiamo visto prima nel numero degli associati. Tra le immobilizzazioni c'è stato, lo spiegheremo meglio, stavo facendo un piccolo incremento per quanto riguarda i beni materiali questi 4.793 € che sono niente altro che le attrezzature che abbiamo acquistato da dare alla SOSEC in dotazione legato a quello che è il progetto protocollo che è stato firmato con la Regione Piemonte per il 2021. Per quanto riguarda i crediti ci sono ancora dei crediti da incassare per quanto riguarda la quota del 25% che il CAI Centrale ci deve sul contributo deliberato per il 2021, qualche credito tributario relativo alle ritenute dei dipendenti e poi vedete questa voce strana e molto alta di 56.026 € crediti verso altri. Qui abbiamo iscritto quello che è il credito che il GR Piemonte ha ottenuto grazie a una collaborazione che è stata portata avanti in questi ultimi mesi per la Regione Piemonte e che ci ha permesso di ottenere un contributo per il 2021 di 50.000 €. Questo è l'inizio speriamo che possa durare così ma le premesse ci sono tutte per una fattiva e concreta collaborazione delle nostre iniziative ma soprattutto delle iniziative delle nostre sezioni che non saranno solo approvate dal punto di vista del merito ma anche concretamente con un contributo molto importante. Altra voce che vedete molto cambiata rispetto all'anno prima riguarda le disponibilità liquide ossia i soldi. Rispetto all'anno 2020 bisogna fare una precisazione: Voi sapete che il GR Piemonte ha il suo braccio operativo nelle commissioni: abbiamo gli OTTO, sono sei commissioni e ognuna di queste ha come per le sezioni che hanno delle sottosezioni ogni OTTO ha sua gestione amministrativa, più che altro finanziaria, quest'anno abbiamo consolidato i saldi dei conti correnti delle sei commissioni nel bilancio del GR Piemonte. E' un primo passo, il successivo sarà quello di organizzare la contabilità come si deve e consolidare nel 2022 anche i conti economici, quindi i costi ricavi quindi i 54.000 € si compongono in realtà di un conto corrente che è proprio della segreteria del GR del Piemonte che è di circa 22.000 €, il saldo al 31 dicembre, e la differenza sono i conti che abbiamo consolidato il 31 dicembre sempre delle varie e il barilotto. La contropartita di questo consolidamento su cui faccio le parole grosse ma la trovate poi nel passivo, nel patrimonio netto vedete che c'è questa riserva commissioni tecniche di 32.305 €; questo è l'effetto di consolidare i conti correnti nel barilotto. Nel patrimonio netto vedete quei movimenti di cosa è successo da un anno all'altro quindi quel piccolo utile di 546 € è andato a incrementare la riserva ordinaria invece la riserva per progetti futuri che era stata accantonata nel precedente esercizio per 17.000 € è stata utilizzata per 9.000 € e poi vedremo nel conto economico come l'abbiamo utilizzata. L'esercizio chiuderebbe con un piccolo utile di 800€. Andando avanti

nell'esposizione vediamo che i bandi sono passati dallo stanziamento di 10.000 € nel 2020 a 49.000 €. Questo 49.000€ ovviamente l'abbiamo potuto fare grazie al contributo che abbiamo ricevuto dalla Regione quindi con quei fondi sono stati finanziati dei progetti e dei bandi che diversamente non avremmo potuto fare. Ricordiamoci lo scopo del GR non è quello di produrre degli utili ma è quello di raccogliere delle risorse per redistribuirle alle nostre sezioni. L'accantonamento relativo all'esercizio: quest'anno abbiamo avuto un piccolo incremento di costi perché abbiamo avuto Valentina che è andata in maternità e abbiamo dovuto sopperire con Emanuela che ci ha dato una mano e ovviamente abbiamo dovuto sostenere dei costi in più. Per quanto riguarda i debiti verso la rete associativa sono i contributi che noi dobbiamo come GR a saldo agli OTTO o alla rete associativa, qui ci sono solo i GR a cui dobbiamo circa 1.000 € sul per il GR ligure e Val d'Aosta, la differenza invece la dobbiamo alle commissioni perché il CAI Centrale dà fondi a noi e poi li rigiriamo agli OTTO. I fornitori sono in linea con l'anno prima, i tributari sono le ritenute sui dipendenti, gli enti previdenziali l'INPS sempre relativo ai dipendenti e poi ci sono gli stipendi di dicembre e la 13^a. Vedete che l'attivo e il passivo del nostro GR fa già girare la cifra importante di 141.000 € incrementata rispetto ai 67.000€. Passiamo invece al conto economico. Qui si chiama adesso rendiconto gestionale, sono nient'altro che i ricavi e costi di competenza perché noi seguiamo con principio di competenza e non di cassa. Per quanto riguarda i ricavi sulla prima riga vedete proventi di quote associative sono le quote che dicevamo prima i 14.000 € di competenza delle sezioni che verranno incassati nel 2022, c'è poi il saldo dei proventi dell'anno dal CAI Centrale 24.548€, il 5 per mille che è più basso rispetto al 2020 ma nel 2020 c'era stato un riparto straordinario da parte dell'agenzia delle entrate, hanno sommato due anni e quindi qui ci sono due annualità nel 2021 nel 2020. Contributi ad enti pubblici: abbiamo segnato i famosi 50.000 € in base alla determina del 14 dicembre 2021 che la Regione Piemonte ha firmato e pubblicato. Gli altri proventi sono niente altro che in gran parte l'utilizzo di quella "riserva fondi progetti futuri" che abbiamo detto prima che abbiamo utilizzato per 9.000 € e la differenza sono le sopravvenienze attive che si sostanziano in pratica nei bandi che non vengono impegnati al 100% sulla base delle domande che riceviamo dalle sezioni e quindi quel bando si chiude e la differenza non spesa va su sopravvenienze attive. Sono circa 1.000€. Dal lato dei costi ci sono gli acquisti che abbiamo fatto per cancelleria, tutti i dettagli vedete nella relazione di missione quindi ci sono tutti i dettagli i servizi lievemente aumentati 9002,67 €; il personale per il sovrapporsi di una persona sono leggermente aumentati; i 49.000 dei bandi sono aumentati grazie al contributo che abbiamo ricevuto dalla Regione. Cosa sono questi bandi? Sono 1) il bando manutenzione sentieri di 12.000 € e il bando montagnaterapia di 5000 €. Del bando montagnaterapia vi ho detto che non è stato utilizzato tutto; l'altro per manutenzione sentieri sono stati tutti utilizzati. Poi abbiamo progetti svolti che sono progetto giovani in cammino 1.000 € progetto di Rocca Parvo 1.000 € e il progetto di orientamento 30.000 € che è il progetto che abbiamo sostenuto e appoggiato grazie all'iniziativa di due sezioni che vogliono praticamente replicare quello che è stato il progetto didattico di euro Caparvo delle sezioni di Novi e di Moncalieri. Questi sono i grossi impegni che ci siamo presi. Finendo poi la relazione per quanto riguarda il conto economico sono aumentati i costi soprattutto perché è aumentata l'attività di presenza e i movimenti sia dei consiglieri e del Presidente che è onnipresente. Qua dentro ci sono le spese anche di trasferte sostenuti dal direttivo, i contributi agli organi tecnici che sembrano diminuiti in realtà non è così ma è aumentata la quota a carico del GR perché negli 11.000 dell'anno prima c'erano 2.000 € che avevamo dato al Soccorso Alpino per l'emergenza covid quindi se paragoniamo, al netto di 2000, il contributo è aumentato. Tutto questo fa sì che i ricavi le attività siano del 99.837 € contro il 98.860 di costi meno le imposte che sono per fortuna di 175 € di Irap; la differenza da questo avanzo che ho 802 €. Vi leggo una parte della relazione se me lo permettete, dell'organo di controllo del GR che oggi non possono essere presenti però mi hanno chiesto se potevamo fare funzioni loro e leggere quelle che sono le loro conclusioni. L'organo di controllo ha controllato nei dati del bilancio 2021. Vi leggo il giudizio: abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio della nostra associazione al 31 dicembre 2021. Al nostro giudizio il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera

e corretta della situazione patrimoniale finanziaria del comitato del 31 dicembre 21 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri. C'è un altro commento sull'attività di verifica: il collegio di controllo fa tutta una serie di accertamenti di verifiche durante l'anno e conclude: osservazioni in ordine all'approvazione del bilancio per quanto precede la legge dei revisori non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio 2021 e della destinazione del risultato di esercizio. Firmato Maria Teresa D'Addio e Roberto Augurio e Luigi Russo. Tra l'altro sono in scadenza e come abbiamo detto prima oggi dovevano essere e fino a quando non troveremo dei sostituti manterranno la carica e speriamo di poterlo fare presto. Grazie

SCAGLIA: grazie a Cesare Mombello. Ci sono delle domande? E' tutto chiaro? se non ci sono domande possiamo mettere in votazione il bilancio consuntivo. Voti contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Quindi a questo punto direi che il bilancio viene approvato all'unanimità. Pertanto passiamo al prossimo punto: bilancio preventivo 2022. Relatore sempre Cesare Mombello.

Punto 14)

CESARE MOMBELLO: grazie. Il Bilancio preventivo 2022 lo vedete. Questo viene fatto sulla base di come è andato il 2021 quindi avete il raffronto delle voci di corrispondenza dell'anno che abbiamo appena chiuso e approvato. Per quanto riguarda le entrate la stima è quella di avere le stesse entrate dell'anno 2021 quindi il contributo della Regione Piemonte che possa essere rinnovato almeno di 50.000 € il contributo dal CAI Centrale di 24.500 €. A questo si aggiungono le quote delle sezioni di cui abbiamo visto prima- speriamo che numero non cali- quindi 14.085 € come il 2021 come previsione; liberalità: questo è il 5 per mille che abbiamo ipotizzato uguale al 2021. Utilizzo riserva progetti futuri: speriamo di poterlo utilizzare, le premesse ci sono tutte perché i progetti sono sul tavolo e ce ne sono tanti, quello che rimane di quella riserva che avevamo istituito nel 2020 di 17.000 rimangono gli 8.000, speriamo di usarli. Sopravvenienze attive: sono una parte di bandi che anche nel 2021 non tutti sono utilizzati e questo lo sappiamo già - abbiamo già le rendicontazioni - quindi 2000 di sopravvenienze ci saranno. Quindi le entrate attese sono di 98.860€. **Le uscite.** I contributi agli OTTO alle varie commissioni la cifra totale prevista è uguale poi vedremo nel consuntivo come in proporzione questa cifra verrà ripartita per altre GR Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta. Per quanto riguarda gli eventi Bergamo si è ipotizzato di spendere 2000 € e di dare una mano a chi organizzerà le assemblee LPV 2.500 €. Gli ammortamenti sono in linea con quello dell'anno prima. I bandi e i progetti: una voce importante, vorremmo rifinanziare il bando manutenzione sentieri tra 15.000 €, la montagna terapia 4.000 €, per alternanza scuola lavoro per ora non abbiamo messo nulla perché non abbiamo progetti al momento da finanziare ma si spera che durante l'anno ci saranno motivi di spendere anche dei soldi su questa importante voce. Ci sono poi i progetti già in cantiere, il progetto che avete visto relazionato prima sulla Bessanese e sul rifugio Gastaldi che abbiamo stanziato 5.000 €, grotte di Bossea progetto che ci interessa molto 5.000 €, progetto ristampa "giovani in vetta" e un altro progetto che abbiamo con la Regione Piemonte per cercare di divulgare e portare a conoscenza dei giovani quello che fa il CAI e le varie iniziative e come vanno fatte; poi c'è il libro delle province di CO e Novara di 3.000 €; il progetto orientamento che è praticamente la replica dei due progetti didattici, fatto su una nuova sezione 8.000€. In totale per i progetti sono 31.000€. Per quanto riguarda i servizi il costo del personale dovrebbe essere qualcosina di meno, cancelleria telefonino sono sempre in linea, i servizi sono esterni: sia del consulente del lavoro che del commercialista e dell'assistenza informatica soprattutto per quanto riguarda il sito; poi ci sono le spese vive per rimborsi alla CDR, abbiamo utilizzato il minimo come l'anno precedente 2021; le spese bancarie. Totale di tutte queste voci compresi oneri diversi sono 98.214 € che rispetto ai ricavi danno una previsione di un minimo di risultato positivo di 646 €, quindi questa è la previsione per il 2022.

SCAGLIA: domande, osservazioni, richieste? Tutto chiaro? Allora io metterei in votazione. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno? Quindi viene approvato all'unanimità

MOMBELLO: scusate, nella delibera dobbiamo approvare anche la destinazione di questo utile, come è scritto nella relazione di missione.

SCAGLIA: la votazione quindi riguarda anche quello che ha precisato adesso Mombello. Spero siate tutti d'accordo quindi glielo diamo per approvato: APPLAUSI.

Punto 16)

SCAGLIA: Prima degli interventi dei delegati comunico l'esito delle votazioni. Per quanto riguarda i revisori dei conti sono state consegnate solo 71 schede quindi evidentemente alcuni non le hanno consegnate, risultano quattro voti a Calvelli Domenico poi ci sono 61 bianche e sei nulle: collegio probiviri supplenti 70 votanti 64 bianche 6 nulle, qui giustamente non c'erano candidati come pure per probiviri effettivi c'era Chiara che ha ricevuto 114 voti, i votanti sono stati 126 quindi Cogno Chiara 114, bianche 12 e nulle nessuna. Adesso passiamo agli interventi dei delegati. Ha chiesto un intervento Andrea Formagnana della sezione di Biella.

Punto 15)

ANDREA FORMAGNANA: Buongiorno a tutti. Sono il neoeletto Presidente della sezione di Biella e come primo incarico in questo mandato ho quello di organizzare la celebrazione per i 100 anni del rifugio Vittorio Sella e mi emoziona perché è uno dei rifugi a cui sono più affezionato ed è un rifugio che è nel cuore della sezione di Biella ma anche nel cuore della sezione perché la sezione di Chivasso è stata tra i fondatori e ha avuto quell'Emilio Gallo che era il nostro Presidente sezionale che nel 1922 lo acquistò. Avere presidenti con queste capacità di spesa oggi acquistò di sua tasca il rifugio che era casa di caccia di Vittorio Emanuele per donarlo alle sezioni e questo rifugio che volle intitolare all'amico Vittorio Sella. Un centenario che cade con quello del Parco Nazionale Gran Paradiso. Prima ho sentito diversi interventi, Gabriele Marini, Nino Genovese parlare del rapporto con la montagna e la città, ricollegare questi territori. Noi è il secondo anno che come sezione organizziamo un trekking che va nella direzione, prima sentivo Bruno che parlavi di un brutto progetto che è quello di avvicinare la montagna che qualcuno vuole proporre nell'Alpe Veglia a Devero, noi la allontaniamo la montagna perché la montagna va raggiunta conoscendo i territori le terre di mezzo. Vanno scoperte le terre di mezzo, valorizzata la cultura di quei territori questo è quello che faremo con un trekking che partirà da Biella la settimana prima dei festeggiamenti il 31 luglio e durante questa settimana ci impegniamo anche a ripulire i sentieri che attraverseremo. Volevo raccontarvi questo progetto in breve con invito tutti a salire il 31 luglio al rifugio Vittorio Sella.

Punto 17)

SCAGLIA: grazie dell'intervento e soprattutto auguri perché essendo neoeletto avrai sicuramente da fare quindi auguri. Non ci sono altre richieste di intervento Ora abbiamo il penultimo punto: data e sede della diciottesima assemblea Regionale del 2023. Abbiamo delle proposte?

MIGLIORATI: a mia ricordanza non abbiamo avuto nessuna proposta per cui se qualcuno si volesse proporre ben venga oggi oppure con il tempo di cui avete bisogno ce lo segnalate a GR Piemonte.

SCAGLIA: visto che Bardonecchia è stata molto gettonata la facciamo qua!!! (applausi). Purtroppo nessuno si fa avanti, vedremo. Ultimo punto: varie ed eventuali. Chi ha qualcosa da dire, osservazioni di vario genere. Tutto bene, nessuno interviene.

Punto 18)

RENZO MARANGON: volevo dire due cose su quello che ha riferito prima nella sua relazione Versino quando parlava dei contributi che sono rimasti di 250.000 € per le sezioni in questo caso perché erano quelli del covid e i nuovi contributi che ci sono. Ora parlando della sicurezza di cui si è parlato prima noi abbiamo i problemi di sicurezza per quanto riguarda l'obbligo della pala e sonda quando si va sulla neve non in posti difficili: noi siamo obbligati a chiedere ai soci di avere arva pala e sonda. Ora noi siamo entrati adesso in ETS perché il CAI non dico che ci ha obbligato ma si sta puntando all'entrata delle sezioni nel terzo settore, ora li dobbiamo avere 15.000 € a disposizione sempre fermi lì quindi come sezione non viaggiamo tutti nell'oro. Io sono Presidente al secondo mandato e mi son trovato con attrezzature vecchie di trent'anni quarant'anni perché allora avevano disponibilità e quindi in quel periodo erano riusciti a comprare corde e caschi e altre attrezzature ora superate. Quindi penso che le sezioni abbiano bisogno di avere a disposizione dei soldi da investire per comprare arva, che vuole dire 1.000 € o 1.200 €. Questo perché alcuni soci quando li informi rispondono che per due volte che vengo a fare la gita con la neve perché devo spendere 350 €? Quindi chiedo alla commissione Centrale di escursionismo se i fondi possano essere dirottati su questa questione. Grazie.

SCAGLIA: grazie Renzo. Ecco Marco Battain che ha qualcosa da dire.

BATTAIN: non ho da ridire, solo da fare una proposta ai consiglieri. Antonio ha detto che ci stiamo evolvendo nella gestione delle votazioni, delle nostre attività eccetera. Sugerirei di creare o di pensare di destinare delle risorse per fare un'app per i telefonini perché è chiaro che usare lo smartphone sul Internet è problematico forse l'app potrebbe aiutarci visto che si è già autenticati sul proprio telefono, certe cose sono già fatte come abbiamo l'app di GEORESCUE in qualche maniera tutti i nostri dati lo può avere un'app del CAI con la quale partecipare alla vita social. Grazie

SCAGLIA: grazie Marco. Non ci sono altri interventi? Allora passo la parola ancora ad Antonio.

MONTANI: giusto per rispondere a queste due sollecitazioni. L'app del socio CAI con diversi livelli di utilizzo è una cosa che già da un po' di tempo stava girando e adesso è il momento perché i fondi ci sono ed è il momento proprio di crederci fino in fondo a questa cosa. Per quanto riguarda invece il discorso del kit di sicurezza arva pari sonda la cosa è molto complessa e quindi io faccio soltanto due cenni. Noi abbiamo cercato con le ditte che vanno per la maggiore di fare un accordo noi abbiamo proposto ORTOVOX, Mammut e un'altra ditta di cui mi sfugge il nome, un acquisto come sede Centrale di 1000 kit pensando di avere dei prezzi molto scontati invece ci hanno risposto picche sostanzialmente perché 1) per accordi che loro hanno con i normali venditori quindi da questi produttori - anche comprando direttamente dal produttore - non si riesce ad avere sconti praticamente gli sconti che ci proponevano simili a quelli che uno di noi ha in un negozio di articoli sportivi quindi abbiamo abbandonato quella linea e adesso invece però abbiamo intrapreso con un produttore americano di arva che viene commercializzato in Europa attraverso una ditta tedesca. Pare che sia molto valido abbiamo chiesto di farci una valutazione dalla nostra scuola Centrale di alpinismo scialpinismo in modo da essere sicuri che il prodotto sia valido e questo fornitore forse perché ha meno legami con una distribuzione meno articolata in Europa è disponibile a farci dei prezzi oggettivamente più bassi: a fronte di circa 350 € per il costo di un kit loro ci hanno fatto una prima proposta di 220 € quindi è già qualcosa e soprattutto il un grosso vantaggio è che - ma lo stiamo proprio trattando in questi giorni - è che sono disponibili a fare uno sconto alle sezioni CAI quindi non è necessario che la sede Centrale lo acquisti e poi dopo giri e non si sa come poi noi possiamo acquistare come sede Centrale. Come ente pubblico dobbiamo fare le gare e diventa tutto

complicato. Se riuscissimo a chiudere questo accordo chiaramente noi dovremmo dare qualcosa che sarà un po' di pubblicità sulla rivista però se riuscissimo a chiudere questo accordo ci sarebbe questa facilitazione. Detto questo noi stiamo operando ancora in un'altra direzione che è quella, molto difficile, di andare a definire perché io sono convinto che quello che ha detto Marangon non debba essere considerato: noi sappiamo quando serve e quando non serve, a una una persona che faccia scialpinismo non esce senza queste dotazioni e il mondo delle ciaspòle e deve adeguarsi nel senso che nel momento in cui vai in un terreno che è potenzialmente pericoloso è giusto che sia dotato, ma io credo che questo alle nostre sezioni non doveva arrivare a dirlo una legge. Io credo che le nostre sezioni sappiano che se c'è la necessità di avere questa dotazione c'è la necessità e se non c'è, che prendono la multa che poi andiamo assieme a discutere. Io ho in mente luoghi che se anche viene a nevicare non è necessario averlo, sono pochissimi e non ci farei un'escursione del CAI però ci sono, e – attenzione - non voglio dire che so benissimo che non basta essere in pendio si può essere in piano ma si sta sopra eccetera io dico ci sono dei luoghi dove questo non serve. Se non serve non li usiamo cioè se viene a nevicare e andiamo nei parchi di Torino non credo che nessuno ci faccia una multa perché non abbiamo l'arva pala e sonda, ma c'è giù magari 50 cm di neve, viceversa se organizziamo un'escursione dove potenzialmente serve ci deve essere, ma dico una cosa in più non è un orpello un salvagente che uno si mette addosso e ha risolto il problema l'arva pala e sonda sono una dotazione personale che richiede un profondo allenamento e conoscenza per poter essere utile. Purtroppo dico purtroppo perché è capitato e capita di vedere incidenti dove nonostante ci sia questa dotazione nonostante ci siano persone sul posto non si riesce a intervenire con efficacia proprio perché serve avere un addestramento per cui io capisco le difficoltà, le capisco molto bene, ma non mi adagerei su un mero malcontento rispetto a una normativa. Io vorrei che il CAI diventasse un elemento attivo proprio per far capire che se si va sulla neve il pericolo c'è sempre. C'è per le persone esperte per le meno esperte. (applausi) Facciamo di necessità virtù e lavoriamoci.

FERRERO: un chiarimento sulle votazioni di Bormio che qualcuno mi ha chiesto. la votazione qualora passasse la richiesta di modifica di regolamento sarà elettronica non online, bisognerà collegarsi al proprio MYCAI e andare sulla piattaforma eligo, non verrà inviato un link ma si tratterà di collegarsi al proprio al proprio profilo per poter effettuare la votazione. Quindi bisogna avere password e tutto, solo per chiarimento perché qualcuno mi ha chiesto. Poi ci sarà qualcuno che darà supporto eventualmente a chi non riesce però bisogna avere la password almeno.

Segue un breve intervento di AGNES Dijaux che riporta alcune osservazioni in merito a eventuali brevi pratiche relative all'uso del kit di autosoccorso.

SCAGLIA: comunicazione di servizio. Chi ha prenotato il pranzo sociale al ristorante Harald che è ha Campo Smith - non so se tutti sappiano dove è – è abbastanza vicino e si può andare sia a piedi che in macchina a 1 km più o meno e lì il parcheggio è enorme quindi potete benissimo andare in macchina ed uscendo sulla destra si va alla partenza degli impianti. Spero che sia chiaro per tutti. Aggiungo che il pagamento avverrà all'ingresso, bisogna passare prima alla cassa e pagare per semplificare le cose perché altrimenti poi all'uscita diventa problematico quindi vi chiederanno di pagare subito all'ingresso.

Non essendoci altri interventi l'assemblea si chiude alle ore 13,15.

Il Presidente
Piero Scaglia

Il Presidente del CAI Piemonte

(Bruno Migliorati)



